INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, via Pietro Micca, 15 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le Case succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25 - In 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutto Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale non politico

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	36	18	9
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	60	30	15

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Domani il giornale uscirà in formato doppio (8 pagine) con naturale ampliamento di tutte le rubriche per compensare i lettori della vacanza di Natale, ricorrenza in cui, come di consueto, il giornale non viene pubblicato.

In questo numero doppio intraprenderemo pure la pubblicazione del nuovo romanzo d'appendice di *Girodon-Pralon*

Peccato Originale

dandone per intiero tutto il primo capitolo. Così i lettori potranno interessarsi subito a questa nuova pubblicazione.

Il numero doppio di domani sarà venduto al solito prezzo di **5 centesimi.**

L'opuscolo dell'on. Plebano
sulle nostre cose d'Africa

Ieri mera ci è arrivato questo opuscolo, che già il telegrafo ci aveva preannunciato. Sono le impressioni e le note di viaggio d'uno, il quale, per farsi un'idea più esatta della nostra situazione in Africa, ha voluto recarsi sui luoghi a vederla col suoi occhi e considerarla con le sue impressioni. Le abbiamo lette con grande interesse, come già con interesse leggemmo il libro di Mario Michela. Questo, come quello, è un libretto senza pretese, senza sfoggio di dottrina, scritto con criteri pratici e col patriottico intendimento di dire le cose come sono, mettendole schiettamente in quella luce, nella quale l'autore, nel suo viaggio di osservazione, le ha percepite.

Il deputato Plebano, non v'è alcuno che non lo sappia, è uno dei più convinti e deliberati anti-africanisti, e combattè fieramente l'impresa di Massaua fino dai suoi inizi e rimase nella sua opinione anche quando parve le cose volgessero al meglio che male; perchè, com'egli dice nel proemio del presente opuscolo, è difficile trovare una ragione che valga a giustificare per l'Italia un'impresa coloniale. E quando in Parlamento e fors'anche fuori non c'era più quasi nessuno del suo parere, egli continuò a dire *tornismo a casa*. Ma « oggi — sono sue parole — dopo cinque anni di fatiche, di lotte, di spese, la possibilità di un abbandono senza disdoro va ogni giorno più allontanandosi; e, piaccia o non piaccia, lo stesso comincio ad avere la persuasione che in Africa ci siamo e davvero ci rimarremo. »

Dall'altra parte, sebbene i risultati non gli sembrino ancora prossimi a comparire sull'orizzonte, comprende come, quando un paese ha fatto per una impresa i sacrifizi che già costa a noi l'Africa, sorga e si faccia strada anche nella mente dei più avversi la persuasione della necessità di tirare avanti sperando nell'avvenire. Di qui le ragioni del viaggio e della presente pubblicazione, in cui considera che cosa l'impresa sia, quali siano le sue condizioni e quale il probabile suo avvenire. Poichè ci siamo, dice l'autore, bisogna cominciare a preoccuparci e studiare come meglio e più utilmente si possa rimanervi. Il libercolo dell'on. Plebano non dà certamente fondo alla questione; nè, invero, ne ha la pretesa. Sono le impressioni primo di un viaggio fatto in condizioni di tempo un po' ristrette; sono le note principali del taccuino. In questo opuscolo c'è l'analisi, se non minuta, chiara e precisa della situazione; manca la sintesi e la conclusione.

Nè, date le condizioni in cui fu scritto, e lo scopo propostosi dall'autore, s'ha diritto di pretendere di più. Da quel ch'io ci dico, avverte l'autore, trarre norma e ammaestramento per quel che dovrete fare. Egli pertanto rinvia agli inizi della nostra occupazione e si duole che essa sia cominciata nella improvvidenza dei preparativi e abbia continuato in ogni suo passo, in ogni suo rapporto, nell'incertezza, nella titubanza o spesso nella contraddizione. Mancava la conoscenza di un preciso obbiettivo. E questo è quello che diciamo anche noi fin da principio, che continuammo a dire mano a mano che i fatti ci davano ragione, che ora tutti, o quasi tutti, concordemente riconoscono, perchè la verità, o presto o tardi, finisce per imporsi.

Il Plebano critica di passaggio l'impresa di Saati, lauda il negus Giovanni faggi precipitosamente dinanzi ai nostri fortilizi senza colpo ferire, sconfitto prima di aver dato battaglia, e crede che, col mezzi che avevamo messo in moto, si poteva fare assai di più. Questo avviso, per quanto confortato dal parere di uomini competenti, ci sembra un poco discutibile se si ricorda gli universali elogi toccati al San Marzano reduce dalla spedizione condotta con prudenza temporeggiatrice e se si considera che lo scopo di affermare la nostra potenza militare lo ottenemmo ugualmente e senza spargimento di sangue. Tuttavia non si creda che il Plebano sminuisca con ciò i meriti del nostro esercito; anzi, egli li riconosce con grandissimo onore. E scrive:

« Ora i primi tempi della nostra impresa sono passati; Massaua, Moncullo, Otumlo, Saati sono oramai antichi possessi. Oggi siamo ad Asmara e Keren..... Costruire da Saati a Ghinda e da Ghinda ad Asmara una strada capace di permettere il passaggio di grosse artiglierie; determinare e compiere l'occupazione del posto a momento fisso, a marcia determinate, essendovi la possibilità di essere prevenuti da forza nemiche; fortificare il posto occupato e renderlo inespugnabile per qualsiasi esercito abissino, — e tutto ciò nello spazio, può dirsi, di pochi giorni, col termometro a quarantacinque gradi ed in territorio privo di risorse, a cominciar spesso dall'acqua, — son fatti che la storia del nostro esercito ha diritto di registrare a caratteri d'oro.

« Nè degna di minore elogio è l'operazione compiuta per l'occupazione del forte di Keren e la cattura del capo-banda Deglac-Kafil. L'abilità spiegata da chi quell'azione diresse e lì zelo e l'energia di quanti vi presero parte, fecero riuscire nel modo migliore, e nel momento precisamente stabilito, una impresa che era in se stessa, per molte circostanze, difficile. »

Ma ora che siamo a Keren e ad Asmara tornano più che mai naturali le domande — che cosa facciamo? quale reale vantaggio può finalmente l'Italia ricavare da quei paesi? qual è l'ordinamento avvenire che è possibile dare alla nostra impresa? Il Plebano non è del parere di coloro i quali vedono molto rosso nella situazione interna dell'Abissinia. Anzi egli vede molto scuro in quella situazione. Egli non crede che Menelik abbia molta autorità in Abissinia, tanta da poter raccogliere politicamente le sparse membra dell'antico impero etiopico; e non consiglia di fidarglisi molto.

Ras Alula è ancora padrone del Tigrè, la più vasta ed importante provincia. Siamo ad Asmara e a Keren, ma accampati e con un nemico abbastanza intelligente a poche marcie di distanza. E se dobbiamo aspettare che Menelik sia divenuto incontestato signore dell'Abissinia e capace di mantenere, volendo, i patti, c'è, credo il Plebano, molto da temere che s'abbia ad aspettare anni. Pertanto non gli pare fuori di proposito il domandare se, senza star troppo affidati alle trattative con Menelik, non sarebbe più conveniente il pensare a sistemare da noi la nostra posizione quale l'abbiamo.

E perchè egli crede che il possesso di Asmara e di Keren a nulla valgano o non utile risultamento possa dare la colonia sin che dura lo stato di guerra, consiglia di toglier di mezzo gli indugi. L'aver ragione di un nemico come ras Alula, a suo avviso, non può essere difficilissima impresa. Che se in seguito il Menelik potrà diventare davvero negus dell'Abissinia, avremo tempo a trattare con lui in migliori condizioni. Qui giova però notare che dopo il viaggio del Plebano sono intervenuti taluni avvenimenti i quali possono per avventura modificare le sue conclusioni; e principalmente la sconfitta toccata da ras Alula e ras Mangascià nei campi dell'Harramat per opera dell'avanguardia di Menelik, a cui si erano uniti anche al nostro soldo; e l'incoronazione dello stesso Menelik avvenuta il 8 novembre ad Antoto.

Esaurita questa parte, l'autore passa alla descrizione di Massaua, all'esame del bilancio coloniale, alla osservazione del commercio locale. A Massaua tutto quello che è fatto di bello e di buono è stato fatto coi denari del Governo italiano. Il bilancio è in buone condizioni; ma si può dire che buona parte del principale cespite attivo proviene dalla solita fonte, cioè dalle casse erariali italiane. E quanto al commercio — il grande, quello che può dar luogo a un largo e proficuo scambio tra Massaua e l'Italia, — per ora è di là da venire. Che se l'autore si fa a ricercare le cause temporanee del limitato commercio, trova che esse risiedono: nel regime politico assente; nella grande deficienza dei mezzi di comunicazione; nel regime doganale troppo fiscale; e nella moneta di tipo unico e valore instabile.

Nella maggior parte di tali considerazioni il Plebano s'incontra col Michela inquantochè anche questi propone la massima libertà politica della colonia e la massima libertà doganale. Nel silenzio del regime politico è da osservarsi che ora il Governo ha presentato un progetto per modificare l'ordinamento della colonia estendendo a Massaua e agli altri possedimenti l'applicazione degli articoli 2 e 3 della legge 5 luglio 1882. Ma in ogni modo, rimosse le cause del limitato commercio, vi sono a Massaua, vi sono nella colonia gli elementi naturali di un qualche più o men prospero avvenire economico? Per rispondere alla quale domanda l'autore è indotto a considerare le condizioni del porto di Massaua, la importazione dall'Italia, le condizioni economiche dell'Abissinia, la esportazione, le condizioni agricole dei paesi occupati, il clima, la coltura, le strade, il regime delle acque, il commercio col Sudan.

Il porto di Massaua, soltanto pel fatto della sua posizione rispetto alla linea delle Indie, non può sperare qualsiasi sviluppo. Il suo avvenire dipende dalla condizione dei paesi e delle popolazioni che lo circondano e alle quali deve servire di sbocco. Il porto di Massaua potrà avere una vita rigogliosa se i paesi ai quali la natura lo ha collegato offriranno elementi a una rigogliosa attività commerciale. Se no no. Ma pare al Plebano che non abbiamo, in quei ora nostri paesi, consumatori i quali possano allargare di molto la sfera delle nostre esportazioni.

« Può darsi — egli soggiunge — che, contrariamente a ciò che ora a me pare, quelle popolazioni al contatto della civiltà migliorino le loro condizioni, sebbene a contatto della civiltà siano già state altre volte e senza risultato, e sebbene si veggia come gli individui, che da cinque anni a Massaua e nei dintorni stanno con noi, non abbiano guari finora modificato anche poco la loro vita. Certa cosa è, ad ogni modo, che se tale miracolo è possibile, sarà solo come effetto di assai lunga serie di anni e noi che viviamo oggi e i figli dei nostri figli non avranno il piacere di vederlo. »

Parlando della esportazione da quei paesi verso l'Italia, non pare all'autore che si apra, almeno per ora, su quella spiaggia un utile e largo campo all'industria italiana. Restano i prodotti del suolo. Ma un grave problema è la deficienza dell'acqua; nè il terreno — almeno quel tanto ch'egli ne ha visto — è capace di qualsiasi produzione veramente utile. La terra coltivabile è in quei paesi relativamente assai limitata in paragone della estensione geografica dei paesi stessi. Per contrario crede il clima sia tutt'altro che cattivo. Oggi la miseria e l'ignoranza dominano sovrane tra mezzo a quelle popolazioni, che anche nell'arte del coltivare la terra sono nei primordi. E l'insicurezza e la mancanza di capitali rendono impossibile ogni progresso.

Resta a vedere che cosa si potrebbe ottenere quando la tranquillità, in modo almeno relativo, colà regnasse e vi si portassero l'intelligenza e il capitale. Anche il Plebano è del medesimo avviso del Michela: quei paesi non possono essere, almeno per ora, la meta cui possa rivolgersi la nostra emigrazione agricola. Saltiamo le considerazioni sulle strade e veniamo all'ultima parte dell'opuscolo: il commercio col Sudan. Ma anche qui consiglia di non farsi troppe illusioni. Pacificata l'Africa equatoriale, la via Barber-Suakim sarà sempre la più breve. Senza dire che, dato pure che tutto, o buona parte del commercio del Sudan si riuscisse di rivolgere a noi, non sarebbe ancora per l'Italia un Eldorado.

Oltredichè l'incanalare il commercio del Sudan per la via di Massaua potrebbe condurci a gelosie e a beghe coll'Inghilterra e far forse la lotta d'interessi opposti quella impresa che iniziammo in parte per far piacere all'Inghilterra e con interessi e intendimenti coordinati e paralleli. Nè tali gelosie tarderebbero molto a manifestarsi. Ne abbiamo avuto un sintomo anche in questi ultimi dì, mentre l'opuscolo dell'on. Plebano era in via di stampa. Lo *Standard* e il *Times* annunziarono, con sospetto e mettendo sull'avviso l'opinione pubblica e il Governo inglese, l'andata di una nostra cannoniera ad Agig, porto egiziano.

La *Riforma* ha risposto a dovere agli assurdi sospetti dei giornali inglesi. Ma intanto il sospetto è sorto, ed è sintomo grave. E non ci mancherebbe altro che ci trovassimo anche a dover bisticciarci coll'Inghilterra. Allora sì, staremmo freschi davvero. Noi non vogliamo far le cassandre e i pessimisti a ogni costo. Additiamo i pericoli, augurandoci che si sappiano evitare.

Conclusioni l'autore, come abbiamo detto, non ne fa o perchè gli è mancato il tempo per concretarle o perchè non se ne è sentito il coraggio. Egli vede le cose sotto un aspetto molto pessimista, comechè forse animato da buone intenzioni. Intanto egli dà al Governo un consiglio, questo:

« di non prendere oggi, rispetto alla colonia africana, risoluzione di sorta, e lasciando per ora le cose come sono, mandare sul posto delle persone oneste, capaci, di buona volontà, che stando colà quanto occorra, studiando sotto ogni rispetto ed in ogni rapporto il paese e la situazione nostra, si pongano in grado di proporre ciò che meglio convenga. »

Domani 24 dicembre
cominceremo in appendice la pubblicazione del nuovo romanzo
Peccato originale.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,45 *pom.* — Stamane al Quirinale si tenne consiglio di ministri sotto la presidenza del Re. La *Cronaca Nera* dice che in questa riunione di ministri l'onorevole Crispi mostrò un messaggio di re Menelik, il quale informa il Governo italiano della compiuta incoronazione come negus d'Abissinia.

— L'*Opinione* dice che il ricevimento dei cardinali che si terrà martedì recherà al Vaticano il Papa pronunzierà una allocuzione nella quale tratterà anche della legge sulle Opere pie.

— Il giorno 28 corr. partirà per Massaua il conte Antonelli. Egli si recherà incontro a re Menelik per compiere la missione affidatagli dal Governo.

— La Commissione per la scelta dei titolari alle cattedre di diritto civile propose con pari voti i professori Ferdinando Bianchi ed Ippolito Luzzatti per l'Università di Genova; il prof. Gianturco per quella di Napoli.

— Stamane al Ministero della guerra venne firmato l'atto notarile col quale viene costituita la Cooperativa militare. Del Consiglio di amministrazione fanno parte, oltre ai generali Cosenz e Racagni, colonnelli e capitani di ogni arma di terra e di mare. A direttore della Società venne eletto il tenente Molinari, che fu il promotore della Cooperativa.

— Ieri sera, sotto la presidenza dell'on. Ruspoli, venne costituita definitivamente la Società intitolata del Lavoro economico di Roma, di cui già vi ho telegrafato. Assistevano alla riunione molti commercianti, banchieri, professionisti, deputati e consiglieri comunali.

Lo scopo della Società è quello di sviluppare le forze economiche della città.

— La Regina ricevette ieri moltissime signore del corpo diplomatico e dell'aristocrazia romana per le felicitazioni di Natale e fin d'anno.

— L'Accademia di Medicina aprirà per l'anno 1890 a suo presidente il senatore Todaro.

— La prima domenica di gennaio incomincieranno presso tutti i Corpi i corsi liberi per gli ufficiali della territoriale, di fanteria e degli alpini. I corsi dureranno a tutto aprile ed saranno un'indirizzo pratico.

— La *Tribuna* crede di sapere che nella relazione dei ministri al Re in Quirinale di stamane vennero firmate le nomine di nuovi senatori.

— Il prof. Golgi, recatosi a Parigi per studiare l'*influenza* telegrafa di colà che venne colpito dalla malattia.

Egli non curò il male per studiarne l'andamento, e ciò gli confermò quanto già aveva appurato in precedenti studi, trattarsi cioè di una specie di *grippe*.

Ora il Golgi è guarito.

— Il Ministero degli interni ha invitato i prefetti ad esaminare severamente i bilanci dei Comuni, specialmente di quelli che chiedono la facoltà di eccedere i limiti della sovrimposta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9,45 ant.* — Ricordavate che il conte Greppi, già ambasciatore italiano a Pietroburgo, per accreditare certi suoi articoli politici in opposizione al Governo del suo paese, pubblicò una lettera indirizzatagli dal ministro russo Giers, per atto di semplice cortesia in ringraziamento di idee manifestate in quegli articoli sul conto della Russia. Il ministro Giers, saputo che di quella lettera facevasi un'arma di polemica contro il Governo italiano, recossi a visitare il barone Marocchetti, indisposto, esprimendogli il rammarico di tale pubblicazione non autorizzata. »

La *Riforma* conchiude dicendo che il conte Greppi venne messo a riposo perchè conduce male le relazioni fra la Russia e l'Italia.

— Il *Fracassa* annuncia che il Consiglio municipale di Terni è stato sciolto per ragioni d'ordine pubblico.

— Si assicura che il ministro Boselli ordinerà una inchiesta sull'Amministrazione del Consiglio di Anagni. Si dice che anche lo stesso Bonghi abbia domandata una tale inchiesta.

— Il ministro Boselli parte domani per Torino.

Una commemorazione di N. Cairoli a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, ore 4,20 *pom.* — Oggi alle ore 2 e 1/2, nella maggior sala dell'Associazione della Stampa, l'on. Delvecchio tenne una solenne commemorazione di Cairoli. Erano presenti tutti i ministri, meno l'on. Crispi, il presidente del Senato on. Parini, quello della Camera on. Biancheri, molti senatori, deputati, fra cui gli onorevoli Compans, Corvetto, Morin, sottosegretari di Stato, Garelli, Chiapusso, Pompili, Ferraris, consiglieri comunali, consiglieri provinciali, consiglieri di Stato, professori universitari e votanni, vari generali in divisa e parecchie signore.

Per l'occasione, lo scultore Antonio Roncaglia aveva posto cortesemente a disposizione dell'Associazione della Stampa un pregevolissimo busto del grande patriota.

L'on. Bonghi presentò l'oratore dicendo che esso era già simpaticamente noto come patriota e scrittore, quindi l'on. Bonghi aggiungeva ancora qualche ricordo dei suoi rapporti col compianto patriota che dorme il sonno eterno a Groppello.

L'on. Delvecchio comincia quindi la commemorazione. Il pubblico lo ascoltava religiosamente. La commemorazione fu felicissima; il Delvecchio riassunse elegantemente la vita, le idee e le aspirazioni del Cairoli, delle cui virtù fu sovente testimone. L'oratore ricorda vari episodi sconosciuti della vita militare e parlamentare di quell'eroe. Il conferenziere parlò per quasi un'ora, spesso interrotto da esclamazioni di « Bene! » La commemorazione si chiuse fra gli applausi.

Finita la commemorazione, il presidente Bonghi inviò un telegramma a donna Elena Cairoli a nome dell'Associazione della Stampa.

La fine di un processo.

SANTA MARIA CAPUA VETERE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, *ore 9 ant.* — Iersera alla Corte d'assise aveva termine un processo interessante contro il banchiere Gioachino Andretta, uno dei maggiori commercianti della Basilicata, accusato di falsificazione di firme su cambiali per l'importo di parecchi milioni.

I giurati ammisero la falsificazione delle firme, ma negarono il dolo all'accusato.

L'Assemblea generale del Banco di Napoli.
Il Consiglio sanitario e l' « influenza ».

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 10,40 *pom.* — Oggi ebbe luogo l'adunanza del Consiglio generale del Banco di Napoli. Venne deliberato di instituire una nuova sede del Banco a Genova in cambio dell'attuale succursale.

Venne altresì votato un sussidio di L. 250,000 per il nuovo servizio direttissimo Londra-Napoli-Palermo col percorso da compiersi in nove giorni. Questo servizio deve servire in special modo pel trasporto delle derrate. Si approvò l'istituzione d'una Cassa di risparmio a Cagliari. Venne emesso per ultimo un voto di soddisfazione per l'operato del Consiglio d'amministrazione della sede di Napoli e si affidò ad una Commissione composta dai signori Fusco, Castellano e Stringari di studiare le riforme da apportarsi al Banco.

— Oggi il Consiglio provinciale di Sanità ha discusso intorno ai provvedimenti per evitare la diffusione della malattia detta *Influenza*. Il Consiglio dichiarò inefficace qualsiasi provvedimento e riconobbe l'indole benigna dell'epidemia. Difatto i malati di questo morbo ricoverati all'Ospedale di Pietrogrotta migliorano quasi tutti.

Una seduta del Comitato per l'Esposizione nazionale di Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Stasera si è riunito, presieduto dal comm. Tasca, funzionante da sindaco, il Comitato permanente insieme cogli azionisti dell'Esposizione nazionale.

Tasca propose un voto per ringraziare la cittadinanza milanese delle gentilezze usate a Palermo.

Camporeale, presidente del Comitato, fece un caldo appello al patriottismo della cittadinanza onde sia unanime in concorrenza per la riuscita dell'Esposizione, a cui viene oggi impegnato l'onore ed il decoro dell'intera Sicilia.

Il segretario del Comitato, *Marinuzzi*, rilevò, rispondendo cifre lusinghiere, gli auspicii coi quali cordiva l'Esposizione, notando il valevole concorso a cui associavasi fraternamente la Deputazione milanese proponendo un voto di gratitudine alla Deputazione verso Crispi, che cercò di agevolare la Mostra nazionale di Palermo.

Cuccia, richiamando tutti i partiti dell'intera cittadinanza perchè unanimi concorrano alla splendida riuscita dell'Esposizione, propone un voto di ringraziamento alla Deputazione milanese ed ai ministri per il loro autorevole appoggio.

Camporeale chiuse la seduta proponendo un telegrafico omaggio a Sua Maestà, presidente onorario dell'Esposizione Nazionale.

Tutte le proposte furono accolte all'unanimità.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 10 ant.* — Nella seduta di iersera il segretario del Comitato, avv. Marinuzzi, fece la relazione dei lavori, indi vennero votati telegrammi di ringraziamento al Re, che accettò il Patronato dell'Esposizione, al Governo, alla Camera di commercio ed al sindaco di Milano.

Tre annulati illustri a Berlino.
Il seppellimento del Browning - Una decapitazione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, *ore 9,10 ant.* — Telegrammi da Berlino annunziano che il feld-maresciallo Moltke è stato colto, pochi giorni or sono, da una bronchite che lo costringe a rimanersi in letto.

I giornali parigini dicono pure che l'imperatore di Germania è stato colpito da una febbre fortissima sul cui carattere i medici non si pronunciarono ancora. Il malato ha violenti accessi di tosse durante la notte. Il conte Erberto di Bismarck è infermo di *influenza*.

— Si ha da Londra essere omai deciso che i resti mortali di Roberto Browning vengano sepolti il 31 corrente nell'abbazia di Westminster, nel sito ove già sono sepolti parecchi grandi poeti inglesi.

— Un'orribile esecuzione capitale ebbe luogo a Périgueux, in Picardia. Doveva venir giustiziato un giovane ventenne per nome Jardry, il quale aveva ucciso due persone per derubarle. Allorquando fu designato da coloro che dovevano trarlo al supplizio, il giovinotto prorruppe in urli ed in pianti, prese a menar pugni e calci, e quando fu legato, continuò a dibattersi furiosamente.

Dovettero trascinarlo al patibolo di viva forza, caricarlo sul tavolato della ghigliottina e tirarlo contemporaneamente pei capelli e pel tronco del corpo onde costringerlo ad allungare il collo, che egli teneva affossato fra le spalle, allo scopo di non dare adito alla mannaia. Una grande folla assisteva a questa orribile scena.

— Il *Siècle* e la *République Française* dichiarano soddisfatti dall'abolizione dei diritti differenziali dell'Italia verso la Francia.

L'incendio di un teatro in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Un incendio distrusse il teatro del *Liceo* a Salamanca. Otto persone rimasero gravemente ferite.

Cose parlamentari di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Le Camere si sono aggiornate al 10 gennaio.

— *Senato.* — Pavia fa un fosco quadro della situazione finanziaria. Dice che il conto del tesoro presenta errori per dissimulare la situazione reale. Assicura che il debito fluttuante è considerevolmente aumentato in seguito alle operazioni colla Banca di Spagna.

Voci smentite.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Sono infondate le voci di abdicazione del re e di tentativo di suicidio dell'imperatrice d'Austria.

È inesatto pure che una nota sia stata rimessa dai rappresentanti delle Potenze circa l'isola di Candia. Invece i rappresentanti di Grecia presso le Potenze tennero un linguaggio identico per significare lo stato deplorevole creato nell'isola di Candia dal firmano imperiale.

La risposta di Barros Gomez a Salisbury.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Nel Consiglio dei ministri Barros Gomez, ministro degli esteri, intratterrà i colleghi riguardo alla risposta da darsi al dispaccio di Salisbury sull'azione di Serpa Pinto. Sembra che i ministri troveranno in perfetto accordo. I Circoli politici dicono che la risposta di Barros è concepita negli stessi termini corretti che il dispaccio di Salisbury ed espone i fatti tali e quali pervennero finora a cognizione del Governo portoghese. Assicurasi che il Governo non desiderando ritardare la risposta a Salisbury, la risposta partirà oggi stesso.

Notizie di Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9,25 ant.* — L'annunciato *meeting* di protesta contro l'annullamento dei voti dati a Boulanger ebbe luogo, l'altra sera, al *Mulino della Galetta*. V'intervennero 800 persone, fra cui Susini, Laisant, Laguerre e Vergoin; quest'ultimo pronunciò un violento discorso contro la protesta violazione del suffragio universale. Nessun notevole incidente.

— Il marchese Menabrea ha ricevuto in questi giorni molte lettere e parecchi telegrammi di condoglianza per la morte della sua sorella, nata Roero di Cortanze e vedova in primo nozze del nobile Richetta di Valgoria.

— La malattia di cui soffre il presidente Carnot è l'*influenza*, che ha cagionata forte febbre.

Gli ex-sovrani del Brasile.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — I sovrani del Brasile sono partiti nel pomeriggio per Coimbra, dove resteranno due giorni. Visiteranno Oporto e forse Braga. L'imperatrice recossi a salutare le regine Amelia e Maria Pia. Nascondesi a Don Pedro la notizia di Rio riguardo al suo bando e la sospensione della dotazione.

Per l'Esposizione Operaia Italiana
di macchine, previdenza, cooperazione, ecc. in Torino

Nel N. 275 del nostro Giornale abbiamo fatto cenno in cronaca di questa Esposizione che la benemerita Società Archimede ha in animo di tenere in Torino nel 1890 in occasione del suo 10° anno di vita e pel Congresso italiano dei Cooperatori che avrà luogo in detto anno.

Il Comitato appositamente costituitosi ha diramate circolari ed avvisi a tutte le Società operaie ed Enti morali del Regno per incitarli a cooperare validamente per la buona riuscita dell'Esposizione, e sappiamo con molte Associazioni, privati cittadini, autorità, ecc. hanno già risposto all'appello.

In questi giorni il Comitato ha nuovamente pubblicati avvisi coi quali invita coloro i quali ancora non hanno risposto all'appello di concorrere in equa misura alla costituzione del fondo necessario per la Mostra, dal risultato della quale — dice il manifesto — le Società avranno maggior onore o profitto quanto più sarà il loro concorso.

Alla buona riuscita della Mostra operaia il Comitato promotore lavora indefessamente; ha già provveduto ai delegati locali in quasi tutte le città del Regno ed in alcune capitali d'Europa e delle Americhe per facilitare il concorso a chi vuol esporre; inoltre ha diramato circolari per le sottoscrizioni dalle quali ha già ricavato intorno a L. 15,000.

È a sperarsi quindi che l'Esposizione riesca degna dello scopo e di Torino.

Una visita alla ferrovia di Superga.

L'ing. peruviano sig. Ed. Habich, la cui proposta di applicazione del sistema Agudio alla seconda Cordigliera del Perù fece oggetto di un recente nostro articolo, prima di lasciare questa città volle approfondire nei suoi particolari lo studio di questo trovato sulla ferrovia di Superga.

L'esame accurato locale e quello dei documenti relativi alla costruzione ed all'esercizio forniti dagli ingegneri Agudio e Perini, riconfermarono in lui quella opinione favorevole formatasi all'epoca del grande esperimento di Lausslebourg, a cui assistette nella qualità di membro della Commissione internazionale colà inviata da vari Governi e Compagnie ferroviarie.

Questo eminente ingegnere, allievo della Scuola delle miniere di Parigi, nel corso di questi anni in cui il suo paese fu travagliato dagli effetti della guerra col Chili, non mancò di tener dietro ai progressi che fecero gli altri sistemi tendenti al medesimo scopo, tanto in America che in Europa.

Egli studiò nel luogo le ferrovie a cremagliera con locomotive speciali, come quelle del Pilato del Rigi e Washington modificato dall'Abt, quelle con locomotive Larmenjat, i sistemi atmosferici, quelli a trazione diretta con grosse funi ed altri. Ora egli dichiara apertamente che dal luogo ad accurato esame comparativo dovette convincersi sempre più della giustezza del voto emesso sul sistema Agudio dalla citata Commissione internazionale, che cioè tutti questi sistemi, per quanto ingegnosi, possono dal più al meno soddisfare a bisogni o piccole necessità di date località, ma doversi ritenere il sistema Agudio *quale unica soluzione industriale e generale del problema*, per cui si possa applicarlo a linee di grande traffico ed in modo economico, cioè con prezzi di tariffe comparabili a quelli delle ordinarie ferrovie di pianura. E ciò è provato dalle stesse tariffe della ferrovia di Superga, dalle cifre del movimento dei giorni di esercizio straordinario, dalla regolarità e sicurezza di questo esercizio di cinque anni, che non diede mai luogo a lamento.

Si osservi che qui il sistema fu applicato con una sola fune, cioè a semplice effetto, mentre si può facilmente raddoppiare, se porta il caso, l'importanza dei treni. Il principio su cui si basa il sistema gli permette di utilizzare una potenza per così dire indefinita con un punto di aderenza illimitato, e da ciò ne risulta la sua attitudine pratica.

Così si spiega come il Governo del Perù e gli uomini posti alla direzione di quelle ferrovie, dopo aver seguito da vicino i progressi di una soluzione tanto per essi interessante, siano arrivati ad identificarsi nell'opinione di scegliere quella studiata ed attuata dal nostro concittadino.

La Borsa.
Rivista settimanale.

Torino, 21 dicembre.

(*A. Gelatti*) — L'ottava che chiudesi oggi si riassume, malgrado ogni buon volere nostro, nella parola nullità, che crediamo del tutto appropriata.

Infatti, pensando le cose nel solito ordine, durante questi giorni dovemmo sempre ripetercelo circa l'assoluta mancanza di potere politico.

Ciò diciamo per l'estero, e da noi non riscontrammo che pari interessa, essendosi solo trattate o definite questioni d'ordine interno cui già avevamo accennato precedentemente.

Unico avvenimento di qualche importanza fu la esposizione finanziaria del ministro Giolitti, che, chiara e precisa, valse a dare un'idea netta della nostra vera situazione finanziaria. E la franchezza delle parole ministeriali fu ben accolta e valse una notevole miglioria dei corsi.

Lasciamo ogni inutile parola del campo politico per riferire il semplice andamento del nostro mercato.

Parigi, che avevamo lasciato sabato a 99 53, ieri quotando 95 50, fece massimo 95 90 e chiude a 95 80 oggi.

Qui noi non facemmo invero delle parole a, relativamente ai corsi parigini, quotammo lunedì 96 65 per salire poi a 97 e finire a 96 80.

Il mercato valori, eccezione fatta pei Mobiliari e per le Torino, presenta poche variazioni degne di essere ricordate.

Il primo, aperto a 591, salì a 593 e chiude debole a 588. Pare che la *nouvelle*, qui ora avversa da qualche tempo, si sia quastata, poichè anch'esso ha cessato da due o tre giorni qualsiasi oscillazione. Non v'ha gammavano nel presentire delle novità circa le Torino. Infatti, coi corsi di 515 a 540 sognarono l'apertura della settimana, poscia scesero sino a 515 circa, e, dopo aver ripreso a 525, chiudono in Borsino nuovamente sulla via della debolezza a 522.

Nudrite furono le vendite sia per contanti che per fine e pare che numerose saranno le consegne in liquidazione.

Poche contrattazioni a nulla da dire sulle Subalpine. Conservato il prezzo di 129 per qualche giorno, indebolirono leggermente fino a quotare 125, rigiudando a 127 rimanendovi in denaro.

Le quotazioni per le Banco Sconto a 98 ed a 98 pe. le Tiberine non sono che nominali.

La Fondiaria quotò massimo 65 64, chiudendo 63 circa, prezzo di sabato.

Le Sovvenzioni non destarono più interesse ed i loro prezzi s'aggirarono fra il 187 ed il 184.

L'Esquilino quotò ancora 15 lire per qualche pezzetto.

Meridionali da 715 a 711 sempre indebolendo.

Le Mediterranee si trattarono sulle 564, poi a 569 massimo e chiudono a 564 565.

Sempre nominali e quasi le azioni Sicule sul 509 circa.

Il Cambio ebbe naturalmente lievi oscillazioni, avendo quotato 101 07 per indebolire a 100 87 con prospettive di maggior deprezzamento.

BORSA UFFICIALE.
23 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 85 — 101 —	— — — —
»	10 90 — 100 95 —	— — — —
Svizzera	100 70 — 100 85 —	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 18 —	25 16 —
Id. lungo	— — — — 25 19 —	25 22 —
Germania + 5	— — — — breve 123 1/4	123 1/2
	lungo 121 1/4	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Rendita contanti 96 50 96 75.
Spezzata 96 75 96 80.
Rendita fine mese 96 75 96 70.
Rendita fine prossimo 96 93 96 87.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	588 50	589 50	C. Torin.	250 —	nom. —
Torino	522 —	520 —	Ferr. Mer.	711 50	712 50
Subalpine	128 50	127 50	F. Medit. v.	584 —	583 —
S. Sconto	97 50	98 —	Esquilino	16 —	15 —
Tiberine	94 —	92 50	Fondiaria	64 —	64 50
Cassa sovvenzioni Milano		184 —	185 —		

SPETTACOLI — Lunedì, 23 dicembre.

GERBINO ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Il profumo*, commedia. — *Il capriccio di un povero*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — Serata di gala per festeggiare il 30° anniversario della fondazione del Teatro Piemontese — *Due Temporali*, commedia — *La partenza dei contingenti*, commedia.

BALDO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Marani-Dilgenelli. — *Frine*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Mattino della vigilia*, comm. — *La storia del lupo*, fantasia.

Tutte le feste reali diurne alle ore 3, ai giovedì alle ore 2.

DONI
DELLA NOSTRA AMMINISTRAZIONE
agli abbonati per il 1890

La ***Gazzetta Piemontese*** costa:

Per un anno L. **22** - Per un mese L. **2**.

La ***Gazzetta Piemontese*** dà in premio agli abbonati per l'anno 1890:

I.

GRANDE CARTA GEOGRAFICA IN RILIEVO

(Europa o Italia)

che contiene nitidamente le indicazioni di tutte le città, i fiumi, le strade, le ferrovie, ecc. I monti sono indicati con sporgenza proporzionata che dànno una esattissima idea della loro altezza, della loro formazione, delle valli che essi costituiscono, ecc., ecc.

Questa Carta geografica è incorniciata e forma un elegante quadro plastico da appendere al muro, veramente bello e utile. La Carta d'Italia o d'Europa in rilievo, gratuita per gli *associati annui*, costa **10 lire** ai non associati. Si riceve a domicilio aggiungendo *una lira* al prezzo d'abbonamento. È consegnata e spedita fin d'ora agli associati.

Un'altra Carta in rilievo dell'*Italia o di altra regione* è data in dono agli abbonati semestrali e trimestrali. Si riceve a domicilio aggiungendo 50 centesimi per la spedizione. È consegnata e spedita fin d'ora agli associati.

II

La GAZZETTA LETTERARIA

Il più antico periodico letterario settimanale (Anno XIV), di 8 pagine a tre colonne per pagina; contiene: — Letteratura, critica letteraria - Biografie, racconti, bozzetti, novelle - Poesie - Curiosità scientifiche e storiche - Viaggi, usi e costumi - Teatro, arti ed artisti - Bibliografie.

La *Gazzetta Letteraria* contiene in ogni numero un *Bollettino librario* delle novità scientifiche, letterarie, artistiche pubblicate nella settimana precedente in Italia e all'estero.

L'abbuonamento alla sola *Gazzetta Letteraria* costa **L. 4** all'anno.

III e IV.

Un calendario mensile in dodici fogli grandi, comodo, utile ad ogni persona per le annotazioni che vi si possono fare e per tutte le indicazioni che contiene. — I varii **supplementi** alla ***Gazzetta Piemontese*** che saranno pubblicati nell'anno.

La ***Gazzetta Piemontese*** quindi ai suoi associati annui offre

per L. 22 pubblicazioni e doni per L. 36.

La ***Gazzetta Piemontese*** ha anche pensato a maggiori agevolazioni per i suoi abbonati ed ha conservato gli

Abbuonamenti cumulativi

mediante i quali, oltre la *Gazzetta Piemontese*, la *Letteraria*, la *Carta d'Italia*, il *Calendario*, i *Supplementi*, si possono avere, **a prezzo ridotto**, ancora qualcuno dei seguenti periodici:

La *Gazzetta Musicale* (L. 18 invece di 22) — *Stagione* o *Saison* (L. 14 invece di 16) — *L'Economia rurale* (L. 7 invece di 12) — *La Lingua Francese* (L. 4 invece di 5) — *La Fiamma* (L. 4 invece di 6) — *Il Monitore dei Farmacisti* (L. 4 invece di 6) — *La Luna* (L. 4 50 invece di L. 6).

La ***Gazzetta Piemontese*** non ha neanche trascurato un'altra delle cose gradite agli associati, vale a dire i

ROMANZI.

Una numerosa scelta venne fatta in proposito, e, fra i molti romanzi originali e stranieri letti, furono scelti quelli che parvero più interessanti e più commoventi per i lettori, e nello stesso tempo adorni di quei pregi artistici che in giudizio siffatto non si debbono trascurare. Il primo che sarà pubblicato è una delle ultime novità francesi e si intitola:

PECCATO ORIGINALE.

Non c'è da esitare ad affermare che questo romanzo piacerà ai lettori, poichè ha molti titoli per soddisfare chi lo legge. È interessante; è ben scritto; è uno studio vero nel suo buono della parola. Non è un romanzo sentimentale, ma una storia di affetti elevati, che sono combattuti, distrutti dall'ambiente in cui si svolgono. I principali personaggi sono due giovani; in tutto il romanzo aleggia gentile la serenità dei loro sentimenti. — La vita è un insieme di gioie e di dolori; tale è **Peccato originale**, da cui trarranno le lettrici sorgente di commoventi e dolci contrasti.

Il matrimonio di Rosa Rattazzi.

Telegrafano da Parigi:

« Ieri, 11, verso il mezzogiorno, ha avuto luogo nella chiesa della *Madeleine* il matrimonio religioso di Rosa Rattazzi. La chiesa era adorna di fiori.

« Dopo la cerimonia nuziale venne celebrata una Messa cantata. Il marchese Menabrea, che doveva essere testimone della sposa insieme al ministro spagnuolo Castillo, si è fatto rappresentare dal conte Belgioioso, per essere egli in lutto a causa della morte di sua suocera.

« Gran folla di notabilità italiane e spagnuole; le *toilettes* delle signore erano splendidissime. Dopo la

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (95)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

Le parole del signor F... mediocremente i suoi parenti invitati, perchè si diceva chiaramente, in quell'epoca, a Parigi, che, fra i membri della più alta società, si trovavano persone devote al signor D'Angiès, e che certe nobili dame, certi gran signori rovinati non sdegnavano di vivere di disonesti proventi. Tutti s'accordarono dunque per dire che la specie di sfida data al Governo dal conte di Montelcone era per lo meno imprudente e inopportuna in quei tempi d'*aristocratico spionaggio*.

Verso la metà della serata e quando la partita al giuoco furono incominciate, qualcuno dei capi *Ventôse*, cogliendo il destro, rimirò al conte di Montelcone la lista degli assenti che egli aspettava; stabilirono quindi con lui di dar moto, durante il processo del generale A..., alla macchina rivoluzionaria, colla quale il carbonarismo doveva rivelarsi in Francia ed in tutti i regni del continente. Ma quel terribile progetto non potè effettuarsi, come vedremo più tardi, pei colpi di fulmine imprevisti che vennero a colpire improvvisamente il capo del carbonarismo.

Quattro giorni dopo il pranzo dato dal signor F..., questi, il barone di Ch..., l'avvocato B..., i tre che avevano tutti preso parte alla discussione politica sollevata dal conte Montelcone, e che in quella sera stessa avevano rimesso al conte le liste dei loro soci, furono arrestati.

A quella notizia, tutte le altre persone che avevano preso parte a quel pranzo rimasero atterrite, perchè pareva pur troppo provato che la Polizia avesse sorpreso i discorsi dei tre imprudenti, che qualche orecchio vendutò li avesse ascoltati e riferiti. Allora si passò scrupolosamente in rivista tutti i convitati di quella sera, si esaminò la vita pubblica e la vita privata di ognuno di loro, si cercò i lati deboli, le colpe, gli errori, i gusti, le abitudini, i vizi, i difetti di tutti quanti. In quella severa e minuta inquisizione non si tenne conto nè del titolo e della posizione sociale, e non si risparmiò nè l'oro, nè gl'intrighi per scoprire il delatore infame, per strappare la maschera al nemico comune, per schiacciare il serpente che, scivolando fraudolento ad una società confidente, veniva perfidamente a morderla al cuore, squarciandole il seno che gli serviva d'asilo.

L'arresto del generale A... ritornò allora alla mente di tutti. Era in seguito ad un ballo dato dal bravo generale che quell'avvenimento funesto aveva avuto luogo; ed era in seguito ad un pranzo dato dal signor F... che il signor F... era stato arrestato. Ma questa volta due altri uomini importanti erano stati trattati come il ricco banchiere, due altri uomini che erano stati, come lui, energici, violenti contro il Governo. Si ricordò allora che il conte di Montelcone aveva provocata quella ardente filippica; che più degli altri egli s'era avanzato su quel terreno pericoloso e la sorpresa fu grande nel vederlo conservare la sua libertà.

Voci strane circolarono presto da ogni parte; capi rumori si propagarono nella società. L'impunità che la Polizia accordava al conte divenne il soggetto di tutte le conversazioni; si studiò la sua vita privata; si stese la vittima su quella specie di tavola d'anatomia morale dove lo scalpello dell'opinione pubblica squarcia senza pietà il soggetto di cui si vuol conoscere la piaga segreta, il vizio nascosto. Si osservò... si analizzò... e si disse che il conte di Montelcone poteva bene non essere affatto estraneo ai fatti avvenuti...

Ciò si disse dapprincipio a bassa voce e fra intimi, ma non andò un mese che tutta Parigi fu istruita della parte odiosa attribuita al conte. Però, come avviene sempre, i veri amici di lui non ne seppero nulla. Conoscendo quanto viva e sincera era l'amicizia che li legava a Montelcone, gli altri si guardarono bene di avvisarli delle voci che correvano sul suo conto; nessuno voleva compromettersi con loro, tanto più che prove non se ne avevano, che le ciarle che si facevano non si sapeva poi nemmeno da qual sorgente fossero venute; perciò le tre persone più interessate a conoscere quelle ciarle, le sole che avrebbero potuto respingerle o smentirle, convincendo d'impostura i calunniatori, quelle tre persone ignoravano completamente le stimmate infami che erano fatte in fronte al loro amico. In quanto a Montelcone, meno dei suoi amici egli conosceva l'orribile favola che s'andava raccontando sul suo conto.

Ma allora incominciò per lui una serie di delusioni, di sorprese, di mortificazioni, nelle quali egli si ostinava a non vedere uno scopo ingiurioso; ma la sua vita divenne un enigma che la sua ragione, il suo onore sovrattutto, non potevano spiegare. In molte famiglie, dalle quali era prima ricevuto cordialmente, trovò tale freddezza e tale riserbo che preferì non più visitarle; altre dimenticarono addirittura d'invitarlo alle feste e riunioni da esse date; le più conosciute più intime lo evitavano con cura studiata e non accettavano la mano che egli offriva se non con una specie d'imbarazzo e di ripugnanza. Un vuoto immenso si fece attorno a lui; il suo bel palazzo, in un tempo sempre animato, divenne triste e deserto. Egli credette dapprincipio di aver scoperto il motivo di quella condotta nel timore che le sue opinioni ispiravano, nelle voci che correvano che egli appartenesse a società segrete; ma, vedendosi protetto dalla completa indifferenza della Polizia, egli fu forzato di cercare qualche altra causa alla specie di proscrizione pubblica venuta così improvvisamente a colpirlo. Quella causa egli non la indovinò e tanto meno potè domandarla, perchè una posizione di quel genere è tale che un uomo onorevole, in quella condizione, trova umiliante, per la sua dignità, provocare spiegazioni sopra un fatto che si dimostra soltanto con segni in apparenza naturali; e, offeso, disgustato, irritato della strana vita che gli si creava, Montelcone si sentì ad un tratto colto dalla sfiducia intima che dà all'uomo, anche il più forte, quella specie di ostracismo del mondo, e il mondo attribuì l'allontanamento di lui alla giustizia che pareva finalmente rendere a se stesso.

Montelcone divenne più assiduo che mai presso la cara donna che adorava, consolandosi in quel dolce e tenero affetto di tutti i dolori, di tutte le umiliazioni.

Un avvenimento affatto improvviso venne una sera a complicare ancora la triste sua posizione. Si trovava, quella sera, in una delle rare case in cui era ricevuto, e, isolatosi dalla folla, passeggiava solo in una lunga serra piena di piante e fiori rarissimi. Trovatosi in un momento presso alla porta di un salottino, udì pronunciare il suo nome.

— Sì, signori, — diceva ad alta voce un uomo che doveva conversare in quel salotto, — dovete tutti meravigliarvi di vedermi a questa festa mentre la mia famiglia piange, mentre mio padre soffre... ma, arrivato soltanto da otto giorni a Parigi, sono venuto a questo ballo colla speranza di trovarvi il conte di Montelcone, che cerco dappertutto, perchè la mia provocazione a quel miserabile deve essere pubblica e solenne come la vendetta che voglio averne!...

Quelle ultime parole furono appena intese dal conte di Montelcone; egli si era già slanciato nel salotto e posto di faccia all'individuo che lo aveva insultato. Questi era un uomo di ventotto a trent'anni e vestiva l'uniforme di ufficiale della marina reale; aveva il volto dolce e nobile, ma contratto in quel momento da una violenta espressione di furore.

— Signore, — gli disse il conte, — non cercherà più a lungo colui che ella ha l'ardire di trattare di miserabile... e benedico il destino che mi ha condotto qui presso, per risparmiarle lo scandalo inutile che ella pure desiderare, per qualche ragione a me sconosciuta.

— Ci ascoltava!... — disse il giovane designando Montelcone con un gesto di disprezzo; — infatti, non può essere altrimenti!

— Il caso, — replicò il conte, — il caso solo mi ha permesso di udirla, e credo che ella ne sarà lieto come me, perchè un ballo mi pare un luogo mal scelto per avere una spiegazione come quella ch'ella m'aspetto da lei!

— Tutti i luoghi son buoni — riprese l'ufficiale col tono più insolente — per dirle ciò che penso di lei... per rivolgerle in faccia l'epiteto che ella ha udito e che son pronto a ripetere davanti alla folla che riempie i saloni.

— Signore, — rispose Montelcone con calma, — vuol dirmi innanzi tutto a chi parlo?

— Sono il luogotenente di vascello A..., figlio del generale A..., che infami denunzie hanno fatto chiudere alla Conciergerie!

(Continua)

Mesma, cominciò avanti gli sposi la sfilata degli invitati. Roma era visibilmente commossa.

« Gli sposi partirono ieri sera alla volta di Madrid. »

Ricordi giovanili d'un ignoto

(Frammenti)

Compagni d'Università.

LUIGI LUZZI

Piccolino, tarchiatello, grassoccio, con un gran faccione pallido, una fronte vasta, raso accuratamente il labbro e il mento, con due fedine all'inglese sulle guancie, di folta barba precoce, lo arrestò detto un mercante, un uomo d'affari, un elegante mastro di casa; ed aveva invece anima, tempra, sentimento, carattere d'artista. Qualche cosa di ciò rivelavano gli occhi scuri, vivaci, espressivi e la fronte intelligente e ben modellata.

Era impastato di musica, per così dire; non parlava volentieri che di musica. Soleva tenere ordinariamente le mani in tasca colla noncuranza di un non me ne importa, ma quando levava la destra per gestire, la muoveva come se battesse il tempo ad un'orchestra invisibile. Quando era solo, canticchiava quasi sempre colla sua voce fessa, acuta, quasi femminea dei motivi che andava a pescare nelle fantasticherie del suo cervello.

Orfano di padre e madre, era sotto la tutela di uno zio che ad ogni costo lo voleva vedere addottorato in medicina; ed egli veniva volentierosamente a Torino dalla sua Lomellina a ogni mese di novembre, passava il suo tempo più sulla tastiera del pianoforte e al bigliardo del *Caffè di Londra* che al tavolo anatomico e sui banchi della scuola, e ripartiva regolarmente in agosto pel suo paese..... senza aver preso l'esame.

Rimasto libero di sè, egli si affrettò a dare un addio alla medicina e si consacrò tutto alla diletta musica. Fu dei primi in Italia a presentire, vedere e volere il nuovo indirizzo che doveva prendere quell'arte, massime nelle sue manifestazioni teatrali; e guardandosi bene dal disprezzare o trascurare soltanto la melodia, questa figlia dell'ispirazione, questa gemma dell'ingegno italiano, diceva che bisognava rincalzarla con più robusti studi di armonia. Io mi ricordo d'avere udito da lui parlare del Wagner, quando quel nome era ancora affatto sconosciuto in tutta Italia; non del Wagner non tutto gli piaceva: trovava in lui un gran talento, certe volte uno sprazzo di genio, ma molta *posa*, molta arte e anche furberia; uno dio era il Beethoven, ch'egli chiamava il Dante della musica.

Al sentirlo parlare di musica, esporre le sue idee intorno alla modificazione ch'egli vedeva necessaria del melodramma e ai suoi disegni in proposito; al sentire le composizioncelle che veniva facendo uno svago dagli studi più seri, con una facilità e con gusto veramente ammirabili, ognuno prediceva in lui una futura gloria dell'arte musicale italiana; ed egli invece si spense non lasciando che lavoruccì di merito sì, ma non di grande importanza, giovane ed ancora, ma pure già in età da poter dare parecchi capilavori all'Italia.

Gli è che al suo talento, alla sua volontà faceva guerra una funesta influenza, l'inerzia indolente che gli faceva vagare la fantasia e il pensiero fumando sigarette dopo sigarette.....

MATTIA MASSA.

Era di tutti il più frugolo, il più irrequieto, il più allegro; portava il buonumore scritto sulle sue guancie che parevano mele carle, negli occhietti vivaci che parevano carboni accesi, sulle sue labbra sempre pronte ad un riso squillante, in tutta la piccola persona. Aveva un'ingenuità furbesca che satireggiava senza offendere, aveva un'ilarità permanente che in ogni cosa trovava ragione a sfogarsi.

Non diventava serio che per declamare i suoi versi. Allora corrugava il fronte, ingrossava la voce, faceva fremere il suo *erre* per cui gli era bleso la lingua.

Imperocchè anch'egli aveva il pizzicore della poesia, alla fine del corso di filosofia, che adesso è il corso liceale, era stato in dubbio se prendere a studiare le belle lettere o le matematiche. Il suo buon genio lo fece decidersi per questo ultimo. Se si fosse dato alle prime, a quest'ora egli sarebbe un professore in riposo, o un presidè di Liceo, o un provveditore agli studi; tutta gente che ha sciupato fegato e cervello nella vita per avere una meschina sorte nella vecchiaia; invece egli è il grasso, tondo, prosperoso, sempre ilare direttore delle Ferrovie del Mediterraneo.

Nell'autunno del 1847, in quel tripudio che accolse le prime riforme politiche, fece anch'egli il suo bravo inno per la studentesca:

Quanta speranza di gagliardi
Quanta rise nei sembianti!
Quanta gioia negli sguardi
Veggo a tutti scintillar!
Lieti evviva e lieti canti
Ode intorno a risuonar.

I Gagliardi naturalmente erano gli studenti che percorrevano le strade in festive dimostrazioni agitando bandiere o gridando evviva, che s'accoglievano in banchetti coronati di brindisi entusiastici e canti patriottici. Ma quella schiera, soggiungeva il poeta, non era buona solo a cantare ed esultare. Si provi un po' lo straniero a venire per turbare cotanta festa!....

D'impugnar moschetto e spada,
Primi a offrire il nostro petto,
Di salvar queste contrade
Giuriam tutti nel Signor!
Chi non giura è maledetto,
Chi non giura è traditor!

Questi l'inno venne musicato da uno studente di legge, Gaudenzio Caire di Novara, cultore appassionato anche lui dell'arte di Rossini, e per un poco fece arrochire anch'esso le gole della gioventù universitaria, finchè vennero i fortunosi avvenimenti che chiamarono davvero sul campo « ad offrire il loro petto » i giovani più generosi.

FRANCESCO D'ARCAIS.

E in fatto di musicisti ricordo Francesco D'Arcais, che dalla sua natia Sardegna aveva portato in mezzo agli studenti di legge la sua natura taciturna, la sua voce flebile e sommessa, il suo sguardo svagato e misterioso, e la sua distrazione e smemorataggine fenomenale.

Sensibilissimo, di carattere affettuoso, di un sicuro coraggio nell'amicizia, di sentimenti liberali quant'altri mai, Francesco d'Arcais nascondeva tutto sotto una calma di placidezza che pareva indifferenza: vederlo agitarsi un pochino, udirlo alzare alquanto la voce, coglierlo nel suo occhio mite di miope un lampo di concitazione era cosa assai difficile, e che poteva capitare soltanto quando si trattasse di musica. La sua distrazione andava a tal segno che gli faceva dimenticare fin l'ora del pranzo: se vi dava un ritrovo, potevate esser certi che o non ci andava affatto o giungeva un'ora dopo. Disprezzava superbamente e l'eleganza dell'acconciatura, e ogni vanità personale e il denaro. Un giorno un suo amico gli trovò entro un fascio di cartacce inutili un pacco di cedole dello Stato, di cui da parecchi anni aveva trascurato d'esigere i vaglia; poco mancò che non fossero gettate nel fuoco o nella gorla dello spazzaturaio.

Ma come amava l'arte! E l'ha seguitata ad amare sempre! Sognava di diventare creatore anche lui; non ci riuscì e non se l'ebbe a male col mondo e cogli altri. Ogni successo d'altrui lo rallegrò. Non sentendosi la forza di produrre, ma avendo gusto, criterio e dottrina, prese la parte del critico, e giovanissimo cominciò quell'ufficio di censore benevolo e insieme sincero, sopratutto imparziale, che continua ancora oggidì nel medesimo giornale che accolse le sue prime appendici trentanove anni fa: l'*Opinione*.

UBALDO NELLER.

Francobolli e cartoline fuori corso.

Col 31 dicembre cessano di avere corso:

Tutti i francobolli e tutte le cartoline portanti l'effigie di Vittorio Emanuele.

I francobolli colla parola: *Estero*.

I francobolli da centesimi 30, da 50 e da 2 lire;

I francobolli da centesimi 5, attualmente in uso colla effigie di Re Umberto I, essendo essi sostituiti da altri con lo stemma di Savoia.

Le cartoline con il ritratto di Vittorio Emanuele, impostate dal 1° gennaio 1890 in poi saranno sottoposte alla tassa delle lettere non franche, come saranno tassate le corrispondenze cui fossero applicati francobolli fuori corso.

La conquista del Tigrè.

Scrivono da Massaua, 10 dicembre:

« Degiace Seba: dall'Agamè, quel che colle sue imposizioni sulle Scimezana (ragione contestata fra l'Agamè e l'Okulè-Kusai) si aveva tenuti inquieti sulla futura sua condotta in riguardo di ras Mangascià e di ras Alula, si è finalmente deciso in nostro favore e l'ha rotta con loro. E poichè in causa dei suoi tentennamenti e del suo modo d'agire verso le Scimezana il Comando superiore gli aveva scritto che fra noi e lui per l'avvenire non poteva più esservi buona relazione, egli si affrettò a scrivere lettere di scuse, a spedire come omaggio bellissimi cavalli splendidamente sellati all'uso del paese, ed a dichiarare che egli intendeva di essere con noi e non con i nostri nemici. Facendo poi seguire le opere ai fatti, accolse amichevolmente degiace Sejum, a cui si è unito formando insieme un corpo di quattro a cinquemila uomini armati di fucile. Questa sua nuova linea di condotta deve essere sincera ed inquietante per ras Mangascià se questi, insieme a ras Alula, lasciata Adua, ha preso la via dell'Agamè per marciare contro a degiace Sebat ed a degiace Sejum.

« Per fare una diversione in favore di costoro il colonnello Albertone ha inviato il capitano Bettini con la banda di degiace Adgu Ambessa, di Ligg Teafù Mariam, di Ligg Marù e di altri capi meno importanti a Gondet con ordine di spingersi arditamente al di là del Mareb e di operare nella cittadella del nemico. Eguali ordini sono stati mandati a Ligg Ilma, che muoverà dal Dambelas con altri 150 fucili, fortunato nel complesso un corpo bellissimo armato di 800 uomini circa. Questa mossa ha per iscopo di minacciare la ritirata di ras Mangascià, di togliergli le ultime risorse che può avere ancora nel Tigrè, già tanto impoverito, e di chiuderlo in un cerchio di nemici, che, incominciando dall'Agamè e passando per l'Okulè-Kusi e l'Hamasen, giunga fino al Dambelas. Degiace Sejum nella marcia di ritorno verso l'Agamè ed Adigrat ha incontrato la banda di Basrè Barian forte di 400 o 500 uomini e l'ha completamente disarmata, forzandone ad un piede il capo, che a stento è riuscito a fuggire. Questo Basrè Barian è quel tale capo-banda che nel mese di giugno scorso, ottenuto il permesso di recarsi a molestare il nemico nel Tigrè, defezionò con tutti i suoi uomini, e che ultimamente si era piantato ai confini dell'Okulè-Kusi minacciose contro degiace Ilha-Hagà, capo militare di quella regione, nostro amico.

« Questo preludio, mentre punisce un traditore, fa augurare bene del rimanente dell'opera, che in breve potrà giungere ad un epilogo fortunato, se ras Menelik si avanza, come si dice. Degiace Sebat, quello stesso che ora si è unito con degiace Sejum per opporsi a ras Alula e ras Mangascià, è anch'esso un separato al dominio del Tigrè. E vi aspira perchè legittimo discendente ed erede di una famiglia potente che in passato ha posseduto questa regione. Anzi, il diritto in questa famiglia è tale che Kassa, divenuto, nel modo che si conosce, negus negheli Johannes, volendo, come suole avvenire in tutti gli uomini sorti dal nulla, crearsi una genealogia illustre, andò cercando non so quali parentele che i suoi maggiori avevano contratto con essa. Ad ogni modo, dicesi Sebat riconosce Menelik come negus negheli, tantochè ultimamente, mentre inviava messi ed omaggi al nostro Comando superiore, non dimenticava di far altrettanto con Hatto Samuel, incaricato (dirò così) diplomatico di Menelik a Massaua. Il capitano Bettini, con le bande che ha con sè, ha ricevuto l'ordine di spingersi fino nell'Intisciò. Si dice che in Adua non vi siano più di 20 armati col capo della donna, e che la popolazione vi attenda gli italiani. Questo notizie vanno però accolte con tutta riserva, inquantochè nessuna conferma è giunta a Massaua che autorizzi a ritenerle sicure. »

La nuova legge sulla nazionalità in Francia.

Marsiglia, 20 dicembre.

(Bufello) — Da diversi giorni la Stampa marsigliese senza distinzione di colore va riproducendo un annunzio che sotto la modesta apparenza di un articolo di cronaca ha tutto l'aria di un comunicato. Quest'articoletto dice in sostanza che fra pochi giorni la Prefettura pubblicherà un avviso per mettere i figli d'italiani nati in Francia nel 1869 in obbligo di presentarsi all'ufficio militare per farsi inscrivere e fare la dichiarazione se intendono accogliere della loro estraneità per essere esonerati dal servizio militare, avvertendoli che mancando all'adempimento di tale formalità incorrono nella pena da un mese ad un anno di carcere.

Lo scopo di questo preavviso è evidentemente quello di sollecitare le dichiarazioni volontarie e facilitare le naturalizzazioni.

Intanto simile avviso è stato finora pubblicato dalla Prefettura al riguardo, nè credo sarà pubblicato per la buona ragione che tale non appare l'interpretazione della nuova legge sulla nazionalità, la quale all'art. 8, paragrafo 4°, dice:

« Sono francesi..... tutti gl'individui nati in Francia
« da padre straniero i quali all'epoca *della loro*
« *maggior età* (cioè 21 anni compiuti) siano domiciliati in Francia; a meno che *nell'anno che segue*
« la loro maggior età, nel modo che è regolata dalla
« legge francese, non abbiano declinato la qualità
« di francese e *provato* che hanno conservato la na-
« zionalità dei loro genitori mediante un certificato
« in forma valida rilasciato dal loro Governo, il quale
« certificato rimarrà annesso alla dichiarazione; e
« che non abbiano inoltre prodotto, se sarà del caso,
« un certificato constatante che hanno risposto alla
« chiamata sotto le armi in conformità della legge
« militare del loro paese, salvo le eccezioni previste
« dai trattati. »

Ora, i nati nel 1869 non sono maggiori, e quando anche lo fossero a fine dicembre 1890, come sarebbe che l'anno susseguente che sarebbero tenuti di fare la dichiarazione richiesta dalla legge.

In quanto poi alla penalità comminata dall'articolo pubblicato, questa è prevista dalla legge militare francese nei casi seguenti:

« Art. 69. — Qualunque *frode* o *raggiro* coi quali
« un giovane è stato ommesso sulle liste di coscrizione
« saranno deferiti ai tribunali ordinari e puniti colla
« pena da un mese ad un anno di carcere. Ora non
« solo non costituisce frode o raggiro il fatto di non
« presentarsi; ma vi sarebbe impossibilità materiale
« di farlo per la ragione che i figli di italiani nati
« nel 1869 che intendono conservare la loro nazio-
« nalità si trovano attualmente sotto le armi in Italia.
« In quanto ai refrattari ci penseranno loro, e il fatto
« di prender servizio in Francia non li esonera dalle
« pene incorse in Italia. »

La regina Natalia.

Un giornale scopre-so per oppertunismo.

Belgrado, 19 dicembre.

(Pravi Srbin) — La regina Natalia ha definitivamente dichiarato di stabilirsi a Belgrado. Il Governo non le si mostra più in nulla ostile, e diede ordine anzi che le si facciano al suo passaggio gli onori militari. Ieri arrivarono dalla Russia a Belgrado i bagagli della regina e quattro vagoni di mobili per arredare la villa che acquistò poco lontano dalla città ed un appartamento a Belgrado. Le visite del re alla madre sono irregolari ora e più frequenti. Questi si reca da lei anche due volte la settimana e qualchevolta passano 10 o 15 giorni chenonsi mostra in pubblico, mentre fa lunghe passeggiate a piedi ed in carrozza.

Il giornale del Governo (?) *Correspondance Balcanique*, che usciva a Belgrado nelle lingue francese-tedesca, cessa le sue pubblicazioni per motivi politici che si spiegano nel suo linguaggio virulento contro l'Austria. Uscirà sotto altro titolo forse.

Entusiastico ricevimento di Parnell a Nottingham ed a Liverpool

Londra, 20 dicembre.

(Nar-Bottom) — Nel leggere i giornali di ier l'altro e di stamane, che danno i particolari dell'entusiastico ricevimento fatto all'on. Parnell (*The Irish Chief*), come si degnò di chiamarlo il Salisbury, allorquando i *tories* fecevano l'occhio di pesce al voto degli irlandesi) a Nottingham ed a Liverpool, lo mi sono chiesto ancora una volta, come certo se lo chiederanno di nuovo parecchi fra i lettori miei, se è mai possibile che quest'uomo, il quale nella vita privata — ove i nemici suoi, meno qualcuno screditato, non furono capaci di scoprire una sola macula — è l'emblema della rettitudine, della cortesia e della bontà, e con lui tutti quei liberali che simpatizzano col suo ardente desiderio di dare l'autonomia all'Irlanda, siano quei sozzi barattieri, trafficanti in uffici pubblici, egoisti ricercatori di posizione e di danaro, nemici crudeli della patria, e sovvertitori d'ogni principio morale, quali gli unionisti vorrebbero farci credere.

La perfezione non è di questo mondo, lo sappiamo; e ammesso che non tutta la minutaglia che segue il Parnell ed il Gladstone sia farina da far ostie, non si può in coscienza asserire, a meno che non si cerchi di far violenza alla verità, quello che asseriscono ed oratori e giornali unionisti, a capo dei quali ultimi possiamo dar la palma al *Times*, che anche stamane qualifica il discorso di Parnell a Liverpool un torrente di menzogne e di falsità, non così elaborato e fino come potrebbe forse esserlo un'arringa del Gladstone!

Quando il giornale magno di un partito politico si abbassa ad furfantesco di questa natura che vorrebbe gabellarci per critica, bisogna convenire che la sua via una causa sballata. E sballata lo fu sino dal principio di questa lotta ad armi corte ed ingiuste, che finì colla fuga e col suicidio del falsario Pigott.

Parnell, dopo aver passata la notte di mercoledì a Hawarden e la mattinata di ieri in conferenza segreta col Gladstone, arrivò ieri dopo mezzodì a Liverpool e alla sera accettò un pranzo pubblico offertogli dal Reform Club. Alla fine del banchetto Parnell parlò, com'era da aspettarsi, anzi come tutti, amici e nemici, aspettavano.

Egli sapeva che il suo discorso sarebbe ripetuto stamani da tutti i fogli del Regno Unito; come pur anco sapeva che i suoi avversari avrebbero cercato di servirsi d'ogni sua parola, trasportando magari le virgole e i punti ove tornasse loro il conto, per presentarlo agli occhi del pubblico inglese sotto i più neri caratteri, nella veste del ribelle impenitente.

Dopo aver cercato di scusare, com'era suo obbligo, gli irlandesi per l'azione loro non sempre corretta e costituzionale, il Parnell aggiunse:

« Ma tutto questo è cambiato oggidì. Abbiamo « gettato quest'ascia dietro le spalle, e gl'irlandesi « possono affidarsi con fede alla Costituzione quale « un rimedio alle loro lagnanze, e devono farlo perchè i loro rappresentanti sono stati ad essi fedeli « e riescirono nei loro sforzi; ma non solo ciò, chè il « grande partito liberale è venuto in loro aiuto per « la redenzione dell'Irlanda; sì che sarebbe follia se « gl'irlandesi con tali aiuti e tali probabilità, e con « una tale prospettiva di ottenere ogni legittima libertà, ogni potere per far quello che è necessario « alla riuscita ed alla prosperità della loro nazione « in avvenire, sarebbe follia, ripeto, se parlassero « ancora di forza fisica. Sarebbe follia di parlare di « forza fisica e di scostarsi dalla Costituzione per « entrare nella via della ribellione e del tradimento. « Conosco abbastanza i miei compatrioti per sapere « che, coraggiosi come sono, essi riconoscono e si « uniscono a me nel riconoscere che siamo sulla diritta via che ci condurrà alla nostra legittima libertà e alla nostra futura prosperità, e che essi « seguiranno me e me ne quella via sino a che voi avrete aiutato il vostro gran duce a vincere questa battaglia che credo siamo alla vigilia d'intraprendere. »

Applausi unanimi e continuati coprirono queste ultime parole. Sfido io: qual galantuomo non le applaudirebbe?

Il porto di Biserta

Tunisi, 18 dicembre.

(Mabbin) — *La Tunisie*, giornale franco-tunisino, visto che, malgrado tutto il suo sparlare contro il ministro residente per farlo muovere da Tunisi, questi se ne rimane lieto chi se ancor quanto tempo volge il suo dire ai francesi, esortandoli a non fidarsi troppo delle idee conciliative dell'on. Crispi, ma a prepararsi invece ad una guerra non lontana.

E parlando del provvedimenti da prendersi consiglia il Governo della Repubblica a ricostruire il porto di Biserta come se fosse il suo proprietà e come se le Potenze interessate nella questione tunisina non esistessero. Ecco, *à peu-près*, quanto dice:

« Biserta, il solo porto naturale che la Francia ha nell'Africa del Nord (sic), il migliore che essa possiede nel Mediterraneo, dev'essere ricostrutto a nuovo e messo in diretta comunicazione — non badando a spese di sorta — con Marsiglia, perchè in tempo di guerra sì il naviglio militare che quello mercantile abbiano un posto da ripararsi al sicuro.

« Biserta è e sarà il più bel porto del Mediterraneo, il più vasto, il più sicuro, il più profondo. Esso deve essere il solo porto francese dall'Africa del Nord, e competerebbe con Malta per l'importanza. La Francia sarebbe così superiore in tutto — come in terra — a tutte le forze armate delle altre nazioni, e potrebbe dar una severa lezione a qualche prepotente vicina, con tutto il suo naviglio colosso. »

La vita che si vive

I giuocattoli sono la nota del giorno. Come non parlarne nella Vita? Tutti riconoscono la grande importanza che il giuocattolo ha nella vita. Nessuno al mondo può dimenticare le gioie vergini e pure provate col possesso di un giuocattolo ambito nell'infanzia; e l'affetto che a quell'età si pone ai giuocattoli favoriti è tanto forte, e si imprime tanto profondamente nel nostro cuore, che si esalta, si rivive nei teneri anni allorquando fra le claustrenaglie della casa salta fuori un avanzo di schioppetto, una sciabolina contorta e ammaccata, il cavalluccio scalzato, senza una gamba o con le orecchie mozze, che furono l'oggetto dei nostri sospiri, della nostra ingenua allegria nei tempi felici.

Una signora che, qualche anno fa, di questi giorni stava vestendo bambole e barattini per i suoi bambini, con un trasporto ed una letizia veramente ammirevoli tanto si trasportò coll'anima alle cantanze della sua infanzia, che volle mostrarmi la prima sua bambola, la quale pareva allora uscita dal negozio. La signora ebbe un lampo di gaudio tale da baciare quel piccolo figurino; fu un impeto per parte di lei. Il bello si è che ella tanto si inquietava perchè io, per apprezzando quei trasporti, non li dividevo, che mi disse con gentile imperiosità: « La baci anche lei! » Non c'era da esitare, io baciai la bambola, ma, come la è come non fa il mio bacio fu sì.... espansivo che la parrucchina della bambola restò appesa ai miei baffi. Misericordia! Alla vista di quel piccolo cranio che pareva un piccolo ginocchio di carta-pesta, la buona signora subì una vivissima contrarietà; si stentò si padroneggiava, ma la naturale mia risata la assaporò sfiduciatamente che mi tenne il broncio, ed il mio nome fu collocato nella lista che non era quella degli amici simpatici.

Vedete un po'! Una disgrazia simile ad un pretendente la mano di una signorina avrebbe bastato per mandare a monte un matrimonio! Avviso adunque ai giovanetti.

Questo aneddoto mi torna spesso alla memoria, e specialmente in questi giorni in cui i negozi di giuocattoli si moltiplicano ed attirano l'attenzione di grandi e di piccini. Questi ultimi poi sono addirittura *influenzati* dai giuocattoli, mentre alla lor volta influenzano babbi e mammine, le cui tasche risentono della duplice influenza.

***

A proposito: dialogo di due bambine sedute davanti un banco di giuocattoli.

Su di un biglietto puntato sulla camicia di una bambola stava scritto: « Dica babbo o mamma, L. 3 50. »

Su altro biglietto *idem* di altra bambola si leggeva: « Dica mamma sola, L. 2 25. »

— Perchè mo' questa dice soltanto mamma?

— La mamma è morta il padre.
— Allora quello che non dicono nulla sono..... vedove; poverine!
Autentica.

⁂

« Quod non vetat lex, hoc vetat fieri pudor », lo ha detto Seneca e basta. È vero però che egli aveva pudore sì è fatto trovare morto nudo nel bagno, ma Seneca, già lì lì, era un padre Zappata dei suoi tempi: predicava bene e razzolava malucchio. In ogni modo il pudore è, come disse quell'altro bizzarro filosofo che fu Diogene, il contorno che fa splendere la virtù; ma il pudore americano è giunto ad un punto tale da far ridere i polli del vecchio mondo.

Una megera portoricana americana passando un giorno davanti un negozio di biancheria scorse. Indovinate mo' perchè? Perchè sull'insegna aveva letto la parola francese *Chemiserie;* la pudicissima pulzella cinvenne solo quando un signore accorso..... le spiegò che quella parola non era francese e non significava ciò che ella credeva, ma che era l'esclamazione italiana piena di tristezza: Che miserie! oh che miserie davvero!

Basta. Sentito ciò fino a che è giunto il pudore di una Società artistica femminile di una città d'America. Essa aveva ordinato ad uno scultore un Apollo per adornarne la sala delle adunanze.

Quando si aprì la cassa che conteneva la statua, alla presenza della presidentessa e delle socie, vi fu un grido generale d'indignazione al vedere che l'Apollo era perfettamente ignudo.

La presidentessa ebbe allora un'idea luminosa: fece chiamare il miglior sarto della città, il quale prese la misura all'Apollo di marmo, ed il giorno dopo il dio del canto aveva indosso un bel paio di calzoni di velluto nero, solidamente cuciti!

Come deve essere artistico quell'Apollo!

Ripeto: roba da far ridere i polli e da far piangere gli..... Apolli.

⁂

Trovo questa curiosa notizia storica intorno ad un celebre appetito.

L'imperatore Carlo V aveva un appetito fenomenale. Alle 5 del mattino mangiava un intero cappone dei più grassi, cotto nel latte con zucchero ed aromi. A mezzodì gli si serviva un pranzo di venti pietanze diverse. Poi faceva una prima cena alle 6 pomeridiane ed un'altra alle 10.

I suoi cibi prediletti erano pesce, *omelette* con sardine, salsiccie di Estremadura, pasticcio d'anguille, pernici e grassi capponi. Inoltre consumava grandi quantità di dolciumi ed inaffiava tutta questa varietà di cibi, più o meno indigesti, con abbondanti libazioni di vino del Reno e di birra.

Sebbene il suo stomaco soffrisse molto nel digerire tutto ciò, Sua Maestà ricominciava il giorno appresso a mangiare e bere come il giorno precedente.

Ma è morto da un pezzo!....

⁂

Quest'altro non so se sia storico.....

Un pittore doveva dipingere un Cristo crocefisso sulla parete del refettorio di un convento.

Il prezzo del quadro era meschinissimo, ma in compenso era stato convenuto che l'artista avrebbe mangiato a spese del convento sino a lavoro finito; e, nonchè quei reverendi Padri non davano al povero pittore che pane, cipolle e acqua pura.

Giunge il giorno di scoprire l'affresco.

I frati circondano l'artista..... La tela viene sollevata.....

Il quadro è bello, ma..... Il Cristo è crocefisso coi petto rivolto verso la croce, mostrando al pubblico le spalle e il rimanente.

— Ma come questa sconvenienza? — esclama il priore scandolezzato.

— Padre..... m'è toccato far così, perchè Gesù Cristo non poteva soffrire il puzzo delle cipolle.

⁂

Una poesia di circostanza che pubblico tale e quale. È firmata *K.* ed è dedicata dai camerieri di un caffè agli avventori, naturalmente per le buone feste:

Giorno di gaudio e di letizia è questo
Che a ogni uom più o men dato è goder,
E del nostro desir non è pretesto
Perchè sempre saremo di buon voler.

Del natal santo il lieto giorno al appresto
Che il cuore ognuno inonda di piacer,
Se un dono ci farete signor per questo,
Quanta riconoscenza vi faremo vedere...

Si uniti e nella cantinetta nostra
Un brindisi facciamo al Re Leale,
Che grande rese l'Italia nostra.

Anche dei mille il duce astro immortale
Lodiam le geste, che la sua Fede magna
Dall'Italie fugò l'aquila grifagna.

⁂

In Tribunale.
— Siete accusato di aver ammazzato vostra moglie; che cosa potete addurre a vostra discolpa?
— Io credevo, signor presidente, di far piacere a mia moglie facendole saltar l'acquolina in bocca.
io per farti.

REATI E PENE

I ladri di diamanti.

Milano, 21 dicembre.

(segù) — Il titolo del romanzo di Montepin si adatta in questo caso ad un fatto di cronaca giudiziaria, che lumeggiato da un osservatore paziente, non avrebbe minor interesse, ed un romanzesco, almeno psicologico.

Edvige Bontempelli, una bella giovane ventenne, che, figlia di una di quelle famiglie spostate che contano nei loro alberi genealogici, come i *Rougon-Macquart* soliani, degli alcoolici, dei pazzi, dei suicidi, degli epilettici e dei delinquenti, fu ridotta, quindicenne, a fare la ballerina, ed è la protagonista una protagonista non antipatica, anzi quasi seducente nella spensieratezza giovanile dei suoi vent'anni.

Tentò due volte il suicidio: è epilettica e il triste male le dà al suo viso quella bellezza propria della sofferenza nervosica. Scrive versi e romanzi, che poi distrugge, e benchè non abbia studiato che assai poco, parla un italiano che non è privo di ricercatezza.

Due altri accusati stanno con lei nella gabbia degli accusati: uno, Paolo Malnardi, il suo amante, è un giovane appena ventenne. Ha il viso sparuto e sbarbato, i capelli radi del degenerato; l'aspetto esterno rivela il rachitismo morale: sulla sua vasta condanne per furto di gioie. Egli si dimostra cinico, quasi inconsapevole: conserva però, nell'incoscienza della propria ripetizione, uno strano sentimento di generosità, giacchè si accusa senza reticenze, scagionando l'amante e l'amico Angelo Zamara, che è pure accusato.

Quest'ultimo, che ha già trent'anni, è forse il tipo più antipatico.

Venne già condannato come scassinatore di parecchi furti, ed anche nei fatti che hanno tradotto lui e i suoi compagni nella sala tribunalizia, egli deve essersi conservata questa parte.

⁂

I fatti risalgono a pochi mesi sono e interessarono assai la cittadinanza allorchè avvennero.

Il 7 settembre u. s. una signora e due individui elegantemente vestiti di *stiffelius* e di tutta al presentarono al gioielliere Calderini dicendo di voler comperare una *fresche* di brillanti formata di un'ancora e di un pugnale.

L'orefice, non dubitando di nulla, mise sul banco una bella quantità di brillanti. Dopo un po' di tempo, contati i brillanti che sarebbero occorsi, quegl'individui si accomodarono, giacchè la signora diceva che prima di conchiudere l'acquisto aveva bisogno di consultare la propria sorella, e non richiesta diede il suo indirizzo.

Partiti quegli individui, l'orefice notò che erano scomparsi due grossi brillanti; senza perdere tempo mandò all'indirizzo indicato, che riconobbe falso, e alla Questura, la quale non seppe trovare nulla.

La scoperta dei ladri è un particolare tanto incredibile, da destare degno del Montepin.

Il commesso dell'orefice, verso la nove di sera, se ne andò a pranzare al ristorante dell'*Orologio*, allorchè vide entrare due uomini e una donna. Notò che costoro avevano, benchè dimezzatamente vestiti, una grande rassomiglianza coi tre individui sospettati ladri.

Dopo un più minuto esame fiutò col convincersene, e mentre i tre si sedevano per pranzare, inavvertito correva alla Questura e li faceva arrestare.

In seguito si scoprirono altri furti di brillanti tentati o commessi dai due uomini, che vennero identificati per il Malnardi e per lo Zamara. La donna naturalmente era la Bontempelli.

⁂

Il processo, svoltosi in questi due giorni, interessò grandemente, anche perchè in difesa della Bontempelli vennero chiamati quali periti gli alienisti Gonzales e Venanzio, i quali ne sostennero l'irresponsabilità piena discendola un'epilettica, una degenerata, nevropatica, con fenomeni intermittenti di tentativi di suicidio.

E sul suo conto risultarono infatti particolari curiosi: il padre morì in manicomio cieco, uno zio morì per delirio alcoolico. La sorella dell'accusata tentò tre volte di suicidarsi, e la stessa accusata tentò due volte il suicidio, che vaglieggia ancora. Beve liquori e commette stranezze; a Sinigallia, ad esempio, usciva di notte vestita da Carmen a cantare.

Essa però si difende accanitamente, negando qualunque partecipazione al furto.

Vi manderò la sentenza.

Un marinaio poco galante.

Savona, 21 dicembre.

(R.) — È terminato stamane a questa Corte d'assise il processo contro certo Mordeglia Giuseppe, marinaio, di Colle Ligure, il quale, nella sera del 16 scorso aprile, trovandosi incontrato in via Montenotte colla propria moglie Badano Caterina, che da lui erasi separata in seguito alle molte sevizie e continui maltrattamenti, la colpiva replicatamente con coltello, in modo che la poveretta dovette essere ricoverata all'Ospedale in grave pericolo di vita. Intervennero al processo quali periti medici i professori Dojardin per l'accusa e Morselli per la difesa. Il Mordeglia era difeso dall'avv. Rossi di Mondovì, mentre la Badano, costituitasi Parte civile, era rappresentata dall'avv. Ericco di Genova.

Il verdetto dei giurati avendo affermato la piena colpabilità del Mordeglia, la Corte pronunciò sentenza di condanna a venti anni di lavori forzati.

Grassazione ed omicidio.

Vercelli, 22 dicembre.

Ieri è terminata, colla causa contro Corato Fiocchiolo d'Ivrea, imputato di grassazione e di omicidio commessi in quel di Locarno (Svizzera) in principio di quest'anno, l'ultima sessione della nostra Corte d'assise.

Il verdetto pel Corato fu completamente affermativo, ed in base ad esso venne condannato ai lavori forzati a vita.

Domani 24 dicembre

cominceremo in appendice la pubblicazione del nuovo romanzo

Peccato originale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **L'eredità di un mendico.** — *(Nostro telegr., 22, ore 8,40 pom.).* — Da circa trent'anni nella chiesa di San Pietro, presso la statua di bronzo del suddetto apostolo che è vicina all'altar maggiore, si notava un mendicante che aveva fissato colà il suo luogo per elemosinare.

Egli era uno storpio a nome Pietro Marcolini soprannominato il *Beato Pollastrone*. Camminava colle grucce e passava la sua giornata filando rosari e chiedendo l'elemosina. Pio IX gli aveva regalata una vecchia veste da camera che il Pollastrone indossava soltanto nelle grandi occasioni, ed anche il presente papa Leone XIII la vestì una volta alla sua presenza.

L'altra sera questo mendicante uscendo da San Pietro fu sopraccolto da un insulto apoplettico che lo uccise in brevi istanti. Dopo la morte si riconobbe che egli aveva lasciato ai suoi figli lire 50,000 in tanti bei danari. Siccome quel poco di accattone era assai lucroso, si dice che vi siano ora parecchi concorrenti alla successione.

— Il furto a Nicotera. — La Questura ha accertato che il portafogli di Nicotera, contenente la quattromila lire, è stato rubato dal marito della cuoca, presso il quale venne sequestrata quasi tutta la somma.

— Una detonazione. — Ieri presso il Quirinale, dentro allo steccato eretto pei lavori di sterro, si udì una detonazione. Accorse le guardie e i carabinieri, accertarono che un ragazzo imprudente aveva acceso una certa quantità di polvere da mina chiusa in una scatola di latta. Nessuna disgrazia.

GENOVA. — *(Nostre lettere, 22 dicembre)* — **Una donna assassinata.** — Ieri mattina venne rinvenuto nel Comune di Rosso, nell'alto Diangro, a precisamente sul vicolotto dall'acquedotto civico, il cadavere d'una donna dell'apparente età di 40 anni. Per quante indagini siano state fatte, finora non fu identificata. Il cadavere ha segni di forti contusioni al capo e la fronte spaccata da larga ferita. Si rinvenne la tasca del vestito strappata con violenza, lo che fa dubitare d'una grassazione.

MILANO. — *(Nostre lett., 22 dicembre)* — *(agù)* — **Cristi in un giornale.** — Oggi Dario Papa annunzia nell'*Italia* che ne abbandona la direzione. Tutta la redazione del giornale molto probabilmente abbandonerà pure il giornale, essendo stata causa della partenza del direttore una questione col proprietario dell'*Italia* originata dal mutamento dell'indirizzo del giornale; questione che era stata portata prima dinanzi ad un arbitro, che aveva dato ragione al direttore, poi dinanzi al Tribunale, che aveva dato ragione al proprietario. La causa doveva a giorni discutersi in Appello.

Si crede che il Papa, colla stessa redazione, fonderà un nuovo giornale dal titolo: *L'Italia del Popolo.*

VERCELLI. — *(Nostre lett., 22 dicembre)* — **Il nuovo vescovo.** — Monsignor Pamfilo Carlo Lorenzo, nuovo arcivescovo di Vercelli, fece oggi il suo ingresso. Il giorno 19 scorso per procura aveva già preso possesso del suo posto. La cittadinanza lo accolse festosamente e con grandi onori, perchè aveva annunziato la sua venuta coi migliori intendimenti di pace e di concordia generale, una prova di questi sentimenti la diede coll'ordinare la soppressione della *Metropoli*, un giornaluccolo clericale divenuto odioso ai preti stessi. Arrivò alle 2 pom. circa. Molta folla per le strade, ove vi era un'espatriazione di coperte, tappeti, soppedanei, copripiedi dogna..... di miglior conio.

È il secondo democristiano che siede sul soglio arcivescovile di Vercelli.

Domani nel pomeriggio offre un pranzo alle rappresentanze delle autorità civili e militari. I giornali d'ogni colore gli diedero oggi il benvenuto.

— Una incompatibilità. — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale per reclami di alcuni elettori venne votata a maggioranza la ineleggibilità del dottore Turina, uno fra i consiglieri più vecchi, ma che percepisce stipendi da un'Opera sussidiata dal Comune. Venne elevata mozione contro lo scultore Perzio, ma questi venne dichiarato a maggioranza eleggibile.

ARTI E SCIENZE

Le Compagnie drammatiche a Torino. — Nel prossimo carnovale avremo a Torino la bellezza di quattro Compagnie drammatiche, senza contare le Società filodrammatiche che si divertono privatamente in seno ai Circoli, alle Associazioni e nelle scuole di recitazione. Le quattro Compagnie sono: La « Marini » al Gerbino, la « Rossi » Ernesto all'Alfieri, la « Diligenti » al Carignano, la « Torinese » al Rossini.

A Torino si è verificato spesso volte questa strana combinazione che mentre si sta qualche lungo periodo senza Compagnie di prosa, d'un tratto se ne trovano quattro sulla « piazza. » Ora Torino, quantunque sia una città generalmente fortunata per le Compagnie, il suo pubblico frequentando assai i teatri, non può certamente dare sufficienti guadagni a quattro Compagnie drammatiche che agiscono contemporaneamente.

Che cosa deriva da ciò? Che le Compagnie, nella *struggle for life*, per attirare l'acqua al proprio mulino, cercheranno di dare delle novità, quali esse sieno, con mezzi relativo decoro e vantaggio dell'arte e degli artisti; che i teatri avranno poco pubblico, con grave danno perciò delle Compagnie e con poca soddisfazione del pubblico stesso, perchè i teatri vuoti o quasi vuoti fanno sempre malincuoia; che per conseguenza di tutto ciò la « piazza » di Torino si discredita. E per quest'anno si aggiungano le poco liete condizioni economiche della popolazione causate dalle crisi d'ogni genere, e si avrà necessariamente una stagione d'arte drammatica molto triste.

Non ci sono leggi, certamente, che contemplino queste circostanze e che regolino il libero afflusso di Compagnie drammatiche in una città, ma ci pare che nell'interesse dell'arte e anche nell'interesse materiale delle Compagnie la Direzioni e le Imprese teatrali potrebbero mettersi d'accordo per evitare una concorrenza colanto dannosa.

Oramai quel che è fatto è fatto, e sarà difficile riparare per quest'anno a tale stato di cose; ma serva almeno in nostre parole per le stagioni avvenire.

Rappresentazioni ginnastiche. — La Società ginnastica *Il Trionfo torinese* darà mercoledì 25 due grandi rappresentazioni al teatro Nazionale, la prima alle ore 3, la seconda alle ore 8 1/2 pomeridiane, con scelti e variati esercizi, fra i quali molti nuovi eseguiti dagli artisti soci.

Il 30° anniversario del Teatro piemontese. — Questa sera avrà luogo al teatro Rossini l'annunciata rappresentazione drammatica per solennizzare il 30° anniversario del Teatro piemontese.

Si esporrà: *Don Temporel* di Luigi Pietracqua e *La partenza dei contingenti* di Federico Garelli.

Salone Caffè Ristoro. — L'opera buffa *Don Checco*, del maestro De Giosa, ebbe ieri sera un esito felicissimo. Il protagonista signor A. Villani, nella sua parte comica in dialetto napolitano, destò un vero entusiasmo nel pubblico, che lo chiamò più volte al proscenio. Gli altri artisti disimpegnarono pure con maestria le parti ad essi affidate. Chi desidera dunque farsi un'ora di buon sangue si rechi a sentire il *Don Checco*.

I giardini d'Armida. — Per iniziativa del Comitato degl'insegnanti municipali di Torino per la sottoscrizione a favore dei collegi d'Assisi e d'Anagni, verrà tenuta una conferenza pubblica del professore Michele Lessona sopra *I giardini d'Armida*.

La conferenza avrà luogo nell'aula Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 19, il giorno di giovedì 26 dicembre corrente, alle ore 3 pom. I biglietti costeranno lire 1 cadauno: verranno distribuiti alla porta e dai principali librai.

Non dubitiamo che numeroso pubblico interverrà ad ascoltare la parola allasciante dell'illustre scienziato, anche per la bellezza del tema che egli tratterà e per il benefico scopo cui è diretta la conferenza.

L'apertura del San Carlo a Napoli. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Napoli in data 23 a sera che fu inaugurata al teatro San Carlo la stagione di carnovale con l'*Aida*, con un pubblico assai eletto e numeroso. Dirigeva l'orchestra il maestro Tondi; gli artisti principali il tenore Hawner, il baritono Terzi, il basso Rappi. Interpretarono bene le loro parti la signora Leroux (Aida) e la signora Novalli (Amneris). Eccellenti i cori, buona la messa in iscena. Il pubblico si mostrò molto benevolo.

Quello che è accaduto al corsografo Manzotti. — Il nostro corrispondente da Milano *(agù)* ci scrive in data del 21 dicembre:

« Ho assunto più precise informazioni sul bel colpo accaduto al corsografo Manzotti, ed ecco quello che posso aggiungere.

« L'impresario viennese, lusingando il Manzotti colla possibilità che il nuovo ballo *Le quattro stagioni* venisse rappresentato a Vienna, scrisse da questa città al corsografo italiano domandandogli altri dettagli più esatti di quelli avuti durante il pranzo di cui vi ho parlato.

« Il Manzotti, nella miglior buona fede di questo mondo, spedì senz'altro una quarantina di fogli descrittivi, rappresentanti i quadri salienti del ballo.

« Il resto lo si sa. Soltanto che nella traduzione, non autorizzata dall'autore, del nuovo ballo manzottiano, questo andò diventando: *Sulla terra e sul suolo.* »

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze dei 10 e 19 dicembre 1889.

Mandò proporre al Consiglio Comunale:

Di chiedere al Governo, in base a favorevole parere del Genio civile, la concessione d'impianto idraulico sul Po per derivazione di forza motrice; e quella di mutuo per la sua compilazione dalla Cassa depositi e prestiti, col concorso nella spesa a senso della legge 2 febbraio 1882;

Di approvare gli accordi colla Società Italiana a Consumatori del gas, per l'esercizio della riscossione della tassa daziaria sul gas e sul coke;

Di assentire alla cancellazione d'ipoteca inscritta a guarentigia dell'obbligazione di terzano, del quale il Municipio trovasi al pacifico possesso da oltre un trentennio;

Di approvare il progetto di bilancio dell'Istituto Benefattori per l'anno 1890.

Autorizzò il pagamento della 1ª rata del prezzo dell'area del ramo secondario del canale del Regio Parco.

Ordinò la provvista di 12 martelli in ferro da ruota per la sostituzione degli ordinari.

Vista la relazione di collaudo delle opere per la provvista e posa di marciapiede lungo la facciata del Palazzo Madama in piazza Castello, ne approvò le condizioni.

Rilasciò permessi per l'esecuzione d'opere edilizie.

Consentì un nuovo stanziamento di vetture cittadine sul corso Vittorio Emanuele II presso la via Donati.

Permise, in esperimento, l'appposizione di quadri metallici di pubblicità contro l'orinatoio e vari scomparti dirimpetto al teatro Balbo.

Trattò inoltre di 32 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Il banchetto a Mario Leoni. — Il pranzo a Mario Leoni, di cui già ripetutamente abbiamo a far parola, avrà principio questa sera alle ore 5 1/2, nella sala del teatro Alfieri, convenientemente riscaldata.

Club Alpino Italiano. — *Sezione di Torino.* — I soci della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano sono vivamente pregati di voler intervenire all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo questa sera, lunedì 23, come da lettera di convocazione inviata il 12 corrente dicembre.

L'assemblea dei calzolai. — Ieri in sala dell'Associazione Generale degli Operai era piena zeppa di persone addette alla calzoleria, padroni ed operai. Alle 2 la tribuna fu occupata dalla Commissione, presieduta dall'operaio Rossi. Egli cominciò col leggere la petizione che sarà prestamente presentata al sindaco comm. Voli. Cercheremo di enumerarla, poichè in essa ci sono tutte le ragioni che i calzolai accampano.

I calzolai di Torino — e il loro numero è di oltre 7000 — da qualche anno attraversano una brutta crisi. I padroni vendono con minore profitto, gli operai o si vedono diminuita la mercede, o sono congedati. La giornata dell'operaio è, in media, di L. 2 50, ma è a suo carico le spago, la pece, i chiodini, ecc. Padrona — dicono gli operai — se questa mercede fosse assicurata, ma il guaio è che spesso il lavoro cessa e non si riprende che dopo settimane, dopo mesi. E perchè queste crisi? Qui non si tratta di oggetti di lusso, ma di pura necessità, dunque le cause non sono da ricercarsi nell'impoverimento dei proprietari... dei piedi. La causa vera è: Torino si importa troppa calzatura dalle provincie.

Da Milano, da Napoli, da Bologna — città dove, per condizioni eccezionali, si possono fare prezzi molto bassi — arrivano casse di scarpe. E poi ci sono i penitenziari che inondano il mercato coi loro prodotti. I carcerati di Pallanza, di Racconigi e di ogni altro penitenziario lavorano per premi derisori. E ciò in danno dell'operaio onesto, che vive in una città dove le spese sono molto ed elevate, ed ha una famiglia da mantenere.

Perciò la petizione propone al Municipio che sia messo un dazio sulle calzature, come già esiste un dazio sui mobili e su altri utensili. Ed è curioso che i zoccoli in legno sono già soggetti a dazio, mentre non lo sono le scarpe.

La Commissione propone un dazio di L. 2 per ogni paia di stivaletti da uomo, e di L. 1 50 per quelli da donna, di 40 cent. per ogni paia di scarpette e di L. 1 per le pantofole, assicura che questo dazio non farà rincarare affatto il prezzo delle calzature, perchè i nostri calzolai, lavorando in Torino, non saranno per nulla colpiti dalla tassa. Porterà anzi invece vantaggio liberandoli da una concorrenza impossibile a combattersi coi loro mezzi limitati, e migliorerà di molto la condizione operaia.

Questa petizione è già coperta da migliaia di firme.

Apertasi la discussione su di essa, molti operai — e non tutti a proposito — presero la parola. Ci fu un momento di disordine provocato da qualche operaio incapace a voler derogare dall'argomento.

In seguito il presidente mosse alla votazione l'ordine del giorno, promesso da padroni e operai, nel quale s'invita il Municipio a voler prendere a cuore gli interessi dei calzolai. Fu approvato per acclamazione. Quindi la seduta è sciolta. E con ciò crediamo di aver coscienziosamente riferito ciò che si è fatto e detto all'assemblea dei calzolai, sebbene il signor presidente abbia creduto di trarre una frecciata alla Stampa, dicendo ch'essa si occupa poco e male degli interessi operai.

Triste Natale. — Oggi partono per un triste viaggio cinquantasette individui. Sono gli spregiatori d'ogni legge, d'ogni senso morale, sono individui della peggiore specie, pericolosi, sono la schiuma del *barabbismo*, pregiudicati ribelli al vivere onesto e civile, che vanno in punizione fuori del grembo sociale, a domicilio coatto nelle isole di Pantelleria, di Stromboli, di Favignana, di Elba ed Ustica.

E questi disgraziati lasciarono chissà quante lagrime di povere madri, di spose, di bambini, e andranno lontano nell'infinita tristezza dell'esilamento, nella privazione di affetti cari, nella privazione d'ogni libertà. Oh è ben triste il Natale per costoro e per le infelici donne e pegli sventurati bambini che abbandonano nella miseria e con una macchia disonorante!

Piccolo incendio. — Stamane verso le ore 7 si manifestò il fuoco in una bottega di ferravecchi tenuta da certo Garrone in via Saluzzo, N. 30. Chiamati i pompieri e le guardie municipali di San Salvario, abbatterono l'uscio e con pochi secchi d'acqua spensero il fuoco, che si era appreso a pochi oggetti vecchi.

Il Garrone si era assicurato alla Società la Fenice da soli dieci giorni; egli può ben dirsi fortunato.

La cronaca dei lunedì è sempre tristamente abbondante di brutti fattacci avvenuti nel giorno precedente, giorno di baldoria per le osterie, di questioni, di coltellate. Quest'anno ad inacerbire questi fatti si aggiunge la qualità del vino, generalmente cattivo causa la mala annata. Moltissimi osti e trattori hanno dovuto ricorrere ai mosti ed ai vini meridionali molto più alcoolici e forti dei nostri e perciò molto più pericolosi agli stomachi dei consumatori intemperanti della domenica, e questa circostanza, è fuor di dubbio, contribuisce grandemente sullo spirito dei bevitori e per conseguenza è causa delle risse sanguinose oramai troppo frequenti fra popolani.

All'Ospedale San Giovanni andarono a farsi medicare ferite che riportarono in risse i nominati Albertini Giuseppe, d'anni 24, gessaio; Carrera Angelo, d'anni 62, terrazziere in legno; Sacco Giovanni, d'anni 52, spazzino; Morino Pietro, d'anni 19, muratore; Gilli Francesco, d'anni 60, particolare della casa N. 3 sul corso Brescia, che si era intromesso fra due inquilini per farla da paciere; certo Valentino Pasquale, d'anni 22, meccanico, fu ricoverato all'Ospedale Umberto I per una ferita da taglio sopra l'occhio sinistro, riportata in rissa alla Barriera di Nizza.

Morto in un fosso. — È un'altra vittima del vino. Stamane fu trovato morto nel fosso che costeggia il corso San Maurizio, davanti l'Arena Torinese, un certo Lampiano Vittorio, d'anni 50, carradore. Si crede che il Lampiano fosse ubbriaco, e, caduto nel fosso, non sia più stato in grado di alzarsi.

STATO CIVILE. — Torino, 22 dicembre 1889.
NASCITE: 31, cioè maschi 16, femmine 15.
MATRIMONI: Antonietti Maurizio con Lanzardi Margherita — Barotto Giacomo con Bigliano Teresa — Bertotto-Giannone Francesco con Bertano Arcangela — Burzio Felice con Bellotto Maddalena — Pistoi Giuseppe con Lana Maria — Rostia Francesco con Panasso Maria.
MORTI: Maria Maurizio, d'anni 74, di Torino.
Bertini T. n. Buttini, id. 85, di Versuolo, agiata.
Girlodi di Monastero cav. Cesare, id. 77, di Torino.
Viserago Felice, id. 66, di Vaglierano d'Asti, cocch.
Migliasso Pietro, id. 70, di San Damiano d'Asti.
Di Lei Giuseppe, id. 40, di Chieri, negoziante.
Fabro C. n. Viale, id. 61, di Cuneo, benestante.
Morando D. n. Rosetti, id. 66, di Castelnuovo (Asti).
Cavallo Maria, id. 64, di Cuneo, contadina.
Ferraris Angela, id. 23, di Mezzenile, cucitrice.
Prevadone Enrichetta, id. 42, di Lodi.
Rivetti C. n. Riva, id. 36, di Via, fantesca.
Trovi Giuseppe, id. 32, di Pavia, contadino.
Fonna Giuseppe, id. 72, di Cinaglio, contadino.
Ricardi Maddalena, id. 10, di Santa Vittoria, scuol.
Fogliasco Giuseppe, id. 70, di Magliano Alpi, contad.
Rovelli Cherubino, id. 36, di Mosso, contadino.
Ansola Luigi, id. 27, di Mauzè, conciatore.
Bos Giov. Lorenzo, id. 21, di Perlox, contadino.
Davico Filippo, id. 81, di Monalisi, parrucchiere.
Guini Giovanni, id. 28, di San Paolo Albanese, sold.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 11, negli spedali 14, non residenti in questo Comune 7.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

I figli ed i parenti del defunto

Avv. PAOLO GALIMBERTI

rendono infinite grazie all'Autorità, alla Cittadinanza, agli amici ed ai dilettanti filarmonici di Crescentino, alla Società operaia di Fontanetto ed a tutte quelle gentilissime persone che vollero onorare d'un ultimo tributo la salma del loro amatissimo estinto.

Chiedono inoltre venia a tutti coloro cui non fosse pervenuto il triste annunzio.

Crescentino, 21 dicembre 1889.

AVV. *Riccardo e Giuseppe Galimberti.*

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA.
R. Liceo. R. Ginnasio. Scuole Elementari. 3024

G. CAPONOTTO. Compra vendita gioielli. Piazza Castello, 29, p° sot. 4396

Malattie dell'apparato digerente
Consulti gratuiti ogni giorno dall'una alle 2 pom.
Farmacia **Bertinaria,** Angolo corso Vittorio Emanuele e via Saluzzo. 4388

Rendite NOMINATIVE si incassa *gratis* il semestre 1° gennaio 1890 purchè presentate entro il 26 corr. Pagamento senza sconto compra rendita al portatore scaduti e da scadere. Presso il Banco di Cambio, via Lagrange, 25 (Palazzo Cavour). 4197

MARANGONI cav. GERVASIO
Chirurgo Dentista, via *Roma*, 9, *Torino.*
Essendo venuto a cognizione che vi è chi abusa del suo nome a scopo di *réclame*, si crede in dovere di pubblicamente dichiarare che nessun dentista di Torino **appartenne ad** al suo premiato stabilimento, nè come operatore, nè come meccanico. 4152

Le **nuove** obbligazioni emesse dalla BANCA NAZIONALE, che portano il Decreto Reale 1° luglio 1888, si vendono a L. **12 50** cadauna.

☞ Le suddette nuove obbligazioni non sono da confondersi con le vecchie obbligazioni **L. E.** (emissione 1870) le quali sono di molto minor valore e hanno la possibilità di essere **irregolari** e sono quindi escluse dal cambio e dal pagamento dei premi.

☞ La **BANCA NAZIONALE** non vende le obbligazioni **vecchie** di **L. E.** (emissione 1870), ma vende le sole obbligazioni **nuove** portanti il Decreto Reale 1° luglio 1888.

☞ Colle obbligazioni nuove si esegue regolarmente i premi senza le formalità di controllo stabilite per le vecchie.

☞ Le **nuove** obbligazioni concorrono dopo la suddetta estrazione ad altre 110 estrazioni con premi di L. 100,000, ecc.

Si vendono fino alla sera del **30 dicembre** presso tutte le sedi e succursali della **Banca Nazionale** nonchè da tutti i principali cambiavalute e dove non esistono sedi o succursali della Banca Nazionale rivolgersi alla **Banca F.lli CROCE fu Mario, Genova,** piazza San Giorgio, 32, piano primo, unendo alla richiesta cent. 50 per la spesa d'inoltro. 4426

In Torino si vendono presso i sigg. F.lli Degioanis, cambiatori, via Roma, 12 — Sigg. Juna e C., via Principe Amedeo angolo via Roma, e C. Manfredi, via Finanze, 3 e 5.

MEMENTO - **Alfredo La Salle**
(Vedi avviso in quarta pagina) 11-4377 M

DICEMBRE: giorni 51 — L. N. 23 — P. Q. 29.
Lunedì 23 — 357° giorno dell'anno — Sole nasce 7,58, tr. 4,30 — *Santa Vittoria vergine martire.*
Martedì 24 — 358° giorno dell'anno — Sole nasce 7,58, tr. 4,40 — *Santa Tarsilla vergine.*

Osservatorio di Torino. — 22 dicembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima —3,2 massima +3,0.
Acqua caduta mm. 0,0. Alm. della notte del 23 —1,1.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Gamarra Antonio verifica crediti 20 corrente, 2 pomerid. — Fallimento Ditta Fratelli Formara prima adunanza creditori fissata pel 27 corrente, 2 pomerid. — Fallimento Bollati Maria prima adunanza creditori 27 corrente, 2 pom. — Fallimento Martina Giovanni adunanza concordato 27 corr., 2 pom. — Fallimento Allorti Maddalena verifica crediti 23 corr., 2 pom. — Fallimento Locati Alessandro adunanza concordato 23 corr., 2 pom.

— *Ivrea* — Fallimento di Bogowova Martino verifica crediti 28 corrente.

— *Pallanza* — Fallimento Ditta Righetti prima adunanza creditori 28 corrente.

— *Voghera* — Fallimento Chiantalassa Domenico verifica crediti 27 corr. — Fallimento Verri vedova e figli verifica crediti 27 corrente.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 14 al 21 dicembre 1889.

Zuccheri ogni 100 kg. franco al vagone in partita. — Cristallino Egitto da L. 50 a 52 — Mauly inferiori da 35 a 40 — Nazionale raffinato da 132 50 a 133.

Mercato calmo nei prezzi e affari pel solo e semplice consumo. In tutta la settimana si venderanno 5000 sacchi circa.

Caffè ogni 50 chilogr. (in deposito franco) — Guatemala assortito da L. 118 a 120 — San Domingo da 112 a 115 — Rio assortito da 112 a 114 — Caracas da 120 a 122 — Bahia da 105 a 110 — Manilla da 114 a 115 — Portorico da 110 a 115.

Il mercato continua nella scorsa settimana fermo ed attivo, accompagnato da discreto vendite; ma verso la chiusura le quotazioni dei mercati regolatori divennero sostenute, rendendo più calmo il mercato, cosa del resto prevedibile, per l'imminenza delle feste natalizie e di capo d'anno che paralizzano i buoni andamenti di tutti i mercati.

Le vendite dell'ottava comprendono tutte le sorti, e per questi si spuntano piccoli prezzi e si vendettero 800 sacchi, qualità assortita.

Grani (100 chilogr. franco al vagone). — Napoli da L. 18 50 a 19 — Piemonte da 18 a 18 50 — Rio Plata da 12 50 a 13.

I nazionali in calma; gli esteri, al contrario, acquistarono più fermi e con buone richieste dalle fabbriche dell'interno.

Spiriti al quintale. — Napoli 00[illegible]91 da L. 210 a 212 — Germania 01[illegible]05 da 220 a 225 tare reali.

Mercato sempre in calma e tendenza al ribasso: le qualità di Germania fanno la concorrenza ai nazionali.

Vini. — Scoglietti da L. 31 a 34 — Pachino da 28 a 29 — Riposto da 27 a 30 — Castellammare da 29 a 30 — Napoli da 30 a 35 — Calabria da 31 a 36 — S. Eufemia da 42 a 45 all'ettolitro senza fusto sul ponte allo sbarco.

Mercato con grande movimento; moltissimi arrivi e moltissime spedizioni vengono giornalmente fatte per l'interno ed i prezzi si mantennero e si mantengono sempre invariati.

Riso. — Al quintale tela compreso bordo. Per l'estero si quotano L. 3 a 4 50 in sacco. Extra L. 37 a 38 — Brillante stella L. 35 a 36 — Brillante stella A L. 33 a 34 — Schiuma riseno casereale L. 33 a 34 — Riso 8 stelle L. 32 a 32 50 — Riso 5 stelle L. 31 a 31 50 — Riso 3 stelle L. 29 a 30.

Mercato con prezzi tendenti al sostegno e con vendite discrete.

Carboni (senza sconto). — Newcastle L. 30 a 30 50 — Cardiff (1ª qualità) L. 33 a 34 — Cardiff (2ª qualità) L. 30 a 32 — York Park L. 27 a 28 —

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883 Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Esposizione di Barcellona 1888

L'uso del ***Fernet-Branca*** è di prevenire le indigestioni e guarire le febbri intermittenti — questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gl'infarti cronici del fegato e della milza; è molto utile a quelli che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del ***Fernet-Branca*** a tutte le tinture medicinali che si usavan sempre per guarire simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un ***carattere ufficiale.***

CERTIFICATI MEDICI:

Barcellona, 28 maggio 1888.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà medicile di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure le glandule peptiche contenute in questo viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares. Per il Console Generale italiano, il vice-Console **Soragna.**

Milano, li 25 febbraio 1883.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole atonica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i mali prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intemperie e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. **Benedetto Noppi,**
nell'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli.

Milano, 23 febbraio 1883.

Signori Fratelli Branca, Milano.

Non posso a meno che testificare la salubre azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti accessi di cui in luoghi vicini al mare e miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei solledati Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica si dichiara

Dott. fisico **Casati Cesare,**
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 1878.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei sofferenti, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissimo lo vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario **Francesco Fede.**

Per la realtà della firma del Dott. **Francesco Fede.**
Il Sindaco **Spinelli.**

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Rinnovi, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro **Fernet-Branca,** ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, lo quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet-Branca** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.

Il saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 19 agosto 1883.

In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglia privato quanto in questo carcere giudiziario, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinacee quale antipirotico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanta era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.

Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità.

G. B. Dott. **Ghiotti,**
Medico delle carceri giudiziarie.

Padova, 23 agosto 1883.

Visto per l'autenticità della suddetta firma.
Il Sindaco: **V. Meneghini.**

Verona, 7 ottobre 1887.

Sigg. Fratelli Branca, Milano.

È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite od affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambidue delle sopraddette cagioni, da gran tempo mi sopraggiungono ai molti già molesti patimenti tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco e ventricolo, e con fenomeni tali, da formi temere di una grave visitatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano, preso anche a piccole dose ogni mattina nel caffè e raro caso dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso o di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale sfinimento, e frequenti tormentosi deliqui persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.

Dott. **P. Salvatori Castelli,**
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.

Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1883.

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore medico: Dott. **Vela.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi ellittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET FERNET BRANCA BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

M 3193 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

SALE DI VENDITE PUBBLICHE
con autorizzazione governativa — **Via Mazzini, 27.**

Si avvertono tutti i negozianti, fabbricanti e particolari che intendessero depositare mobili o merci in genere, che da **oggi si ricevono in deposito, tanto per il pubblico incanto come a trattativa privata.** — A giorni **apertura di nuovi locali** prospicienti nella via Mazzini. — Chi desiderasse depositare **mobili** o **generi di antichità** vi sarebbero varie ricerche. 3917

Specialità C. ROSSI, via Garibaldi, 22 — TORINO

Buon gustai!... *Provate la squisita e gustosissima* SALSA LÆTITIA.

L. 1 10 al flacone di 1/2 pinta, e 6 flaconi per L. 6 25

APPIGIONASI

Casina di **13** fra stanze e stanzini, **3** sollitte, **3** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, ampanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 3451

Da cominciare l'abitamento al 1° di **gennaio 1890** od al 1° di qualunque mese successivo. — Recapito via del Fiori, N. 54.

Anno XXII — ***ABBONAMENTO*** — Anno XXII.

ITALIA AGRICOLA

Annue L. **15** in tutta Italia. — Si pubblica il 10, 20 e 30 d'ogni mese. 16 pag. di testo con annunzi. — **Milano,** via Silvio Pellico, N. 6 H 4161 M

1,000,000 di Cappelli e Berretto.

Unica **Cappelleria** in Italia che vende quasi per niente, però **compra e vende in contanti.**

Gran Magazzino Italo-Americano
Via Lagrange, N. 21. — G. AGHEM.

CONSUNZIONE

E MALI

CONGENERI

POSSONO CURARSI

con l'uso della

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO di FEGATO di MERLUZZO con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA.

Migliaia di Medici hanno confermato questa associazione basandosi sui risultati della loro pratica nelle Cliniche degli Ospitali.

Raffreddori, Tossi, Bronchiti, Laringiti, ecc.

trascurati nelle loro prime manifestazioni sono germi fatali nelle costituzioni minate dalla

ANEMIA, CLOROSI, RACHITISMO, SCROFOLISMO, LINFATISMO, EMACIAZIONE E DEBOLEZZA GENERALE

condannando infallibilmente più o meno presto alla

TISI O TUBERCOLOSI.

Le proprietà *tonico-ricostituenti* della

EMULSIONE SCOTT

prese con non interrotta costanza in qualsiasi stagione se ne presenti il bisogno, vinceranno in breve qualunque di questo malattie.

Depositarii Sigg. A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

H 4111 M

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima, Marsala in barili e bottiglie, Barolo, Barbera, - The, Miele, Estr. carne, Menta giaculat. - Deposito R. CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, 6, Torino 4520

ANGELO MERLO 16 — VIA LAGRANGE

GUANTI

CAVALLINO	cucitura **SELLIER**	L.	3 50
CAPRETTO	doppia cucitura 2 ganci	»	2 70
»	» 4 »	»	3 25
CAPRETTO	CUCITURA 2 ganci	»	3 50
FODERATI	DOPPIA 4 »	»	4 25
SUED MOUSQUETAIRES	tinte assortite	L.	1 75

SCAMOSCIATI per MILITARI

Camoscio doppia cucitura	2 ganci	L.	1 50
Castoro extra	2 bott.	»	2 -
» »	2 ganci	»	2 25
Castorino italiano extra	2 bott.	»	2 90

I signori clienti sono pregati visitare bene e confrontare le mie qualità con quelle attualmente in commercio per persuadersi della assoluta superiorità, qualità, morbidezza e prezzo.

4558

Le signore affette di pelo

sia al viso che in tutte le altre parti del corpo sanno per esperienza che tutti i preparati depilatori, senza eccezione, non hanno inoltre altro risultato che d'eccitare lo spuntare del pelo, il quale, strappato per otto giorni, rinasce più vigoroso e tenace che mai.

Solo l'Elettrolyse, una delle più recenti ed ingegnose applicazioni dell'elettricità, mortificando il bulbo pilifero, distrugge il pelo per sempre **senza possibile recidiva.** Ormai, grazie all'Elettrolyse, le signore potranno esser esse in pochi minuti e colla più gran facilità liberare per sempre il loro viso da questo ospite incomodo e disgraziato.

A questo effetto il dottor Duck, uno dei medici i più eminenti della Facoltà di Parigi per le malattie della pelle, ha immaginato un apparecchio « elettrolytique » che egli mette da oggi a disposizione del pubblico.

Il piccolo apparecchio è del resto costruito in tal modo da essere maneggiato senza il minimo inconveniente e tanto dalle persone le più esperimentate come da un ragazzo.

Indirizzare domande o commissioni al sig. Dottor **Duck,** 30, via Cambacérès a **Parigi.**

H 4076 M

MEMENTO.

Il sig. **Alfredo La Salle** prega i parenti, amici, conoscenti e quanti possano avere a trattar con lui per interessi privati, a volergli indirizzare lettere e corrispondenze al suo domicilio, ***via Omenoni, 4, MILANO.*** H 4076 M

Elegante vettura-clérance a quattro posti, **da vendere,** Via Cavour, 6 C 4153

RAPPRESENTANZA ENOLOGICA
ITALIANA
DI

ANTONINI E BASSO

Via Accademia Albertina, 3, Torino

In occasione delle Feste di Natale e Capo d'Anno

per L. 22

Una Cassa con 12 bottiglie dei migliori Vini premiati a tutte le Esposizioni

1 Capri bianco	1 Caluso passito	1 Carema
1 Capri rosso	1 Moscato Siracusa	1 Barbarossa
1 Marsala	1 Falerno	1 Vino Champagne
1 Gattinara	1 Donnaz	1 Vino vermouth

SPEDIRE VAGLIA POSTALE ANTICIPATO

Importazione diretta di Vini Toscani:

Chianti	1ª qualità	L. 2 30	fiasco compreso
Pomino	id.	» 1 80	id.
Ruffina	id.	» 1 60	id.

Consegna a domicilio.

4560

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

L'unica cura del sangue.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 10 — MILANO.

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solforato.

Preg^mo sig. BISLERI FELICE. *Torino, 5 maggio 1883.*

Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ostenendo un ritiro nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.

Della S. V. Preg^ma

Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth H 4118 M

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In **Torino** *vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e Fizzi, Gondolfi Ortino e C. e Turinos, piazza S. Carlo.*

L'unica cura del sangue.

La BIRRERIA di GRAZ e FIASCHETTERIA
via Santa Teresa, 24, e Pietro Micca
TORINO
le notti del 24 e 25 dicembre corrente resterà aperta sino alle 3 antimeridiane.
Servizio di Buffet — Specialità Tedesche. 4564

Premiata fabbrica Orefiecerie, Argenterie, Gioiellerie
PAOLO BORSOTTI
TORINO — 4, via Roma, 4 — TORINO.
Svariati articoli d'ogni genere per regali e per nozze
Finezza **oro** garantito e prezzi ristrettissimi. 4556
Specialità in **catene** *a L.* **3 50** *al gramma.*

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.
Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. 2 a L. 300 (spediamo a volta di corriere).
VITA BACHI
TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 1213

Raccomandiamo
a chi soffre **crampi** allo stomaco, **insonnia, coliche, disturbi nervosi** ed **isterici, difficili digestioni,**
l'Idrolato etereo di camomilla
della farmacia TARICCO.
Preparazione di tutta comodità, prendendosi solo a goccie, a di pronta azione. — Flacone L. **1 50.** Spedizione pacco postale aumento L. 1.
Havvi pure le **cavalette** e **pillole camomilla** composto. — *Esigere la firma* TARICCO. 3727

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Questo **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro la debolezza ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. **L. 10 e L. 5.** 55
Farmacia Chiaffrino Piazza Palazzo e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 20

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col nuovo **Callifugo Jacopozzi.** — Prezzo cent. **60** con istruzione.
BLENORRAGIA guarita. Con Essenza di Sandalo giallo racchiusa in capsule del farmacista **Jacopozzi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. **2** la scatola di 36 capsule.
Farmacia del Cinghiale - Firenze.
Deposito in TORINO, farmacia **TRISANO, via Roma** ed in tutte le farmacie del Regno. 3778

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.